Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 10 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 60

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con commutazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo le cronache e i divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 52-307

Serenità e fermezza dell'Italia

mentre l'Europa è turbata e divisa dal gesto di Hitler

Ardente manifestazione della Camera al Sovrano al Duce e all'Esercito -- L'alta e vibrante parola di Costanzo Ciano -- "La gesta prosegue e proseguirà vittoriosamente"

Intensa organizzazione logistica per gli sviluppi delle operazioni in A. O.

La seduta alla Camera

Roma, 9 notte.

La Camera fascista ha ripreso le sue sedute inviando un caloroso saluto alle truppe vittoriose in Africa Orientale ed acclamando con fervido, devoto entusiasmo l'Esercito, il Re e il Duce.

Il saluto al Duce

L'aula di Montecitorio è già molto affollata assai prima che la seduta abbia inizio. Da due tribune loro destinate dalla presidenza della Camera assistono alla seduta le rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato. Gremite sono anche le tribune per le famiglie dei senatori, per le famiglie dei deputati e per il pubblico; in quella della stampa si notano anche molti giornalisti stranieri.

Al banco del Governo sono presenti i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Thaon de Revel, Rossoni, Solmi, Cobolli Gigli ed i Sottosegretari Suvich, Alfieri, Gentile, Baistrocchi, Ricci, Host-Venturi, Tassinari, De Marsanich. Per la prima volta assiste alle sedute del Parlamento anche S. E. Guarneri Sottosegretario di Stato per gli Scambi con l'estero. Sul banco del Duce è stato posto un magnifico mazzo di rose rosse, legate con un nastro tricolore. Pochi minuti prima delle 15 fa il suo ingresso nell'aula il Duce, salutato lungamente da vibranti ovazioni di tutta l'assemblea in piedi e dalle tribune al grido «Duce! Duce!».

Il Duce risponde salutando romanamente e va ad occupare il suo posto.

Alle ore 15 entra nell'aula il Presidente S. E. Ciano che dopo avere salutato romanamente il Duce dichiara aperta la seduta.

Approvato rapidamente il verbale della seduta del 20 dicembre scorso il Presidente sorge in piedi, seguito subito dall'assemblea e dal pubblico che affolla tutte le tribune.

Parla Costanzo Ciano

Fra la più viva attenzione dei ministri, dei deputati, del pubblico, il Presidente dice:

«*Duce! Camerati! le nostre truppe vittoriose inseguono i resti delle orde scioane percosse e disperse da una successione implacabile di sconfitte. Le armi dell'Italia fascista puntano al cuore del barbaro etiope, che, soltanto ora, sotto i durissimi colpi ricevuti, certamente rimpiange di aver per lunghi anni provocato ed aggredito il suo civilissimo vicino. Il ricordo di una pace imbelle, segnato dopo un eroico combattimento, che ci rattristava l'amarezza di quei giorni, è ora distrutto dal valore delle nostre Armate irrompenti dal duplice fronte africano.*

«*Nello strenuo duello contro la aggressiva tenacia avversaria, oggi non rifulge soltanto l'eroismo, che bruciò dissanguato nella prima guerra d'Africa, ma si afferma la salda, meditata preparazione organica per cui la riconoscenza della Patria si aggiunge agli altissimi elogi del Sovrano e del Duce ed accomuna nello stesso sentimento generale i militi combattenti ed operai. Questo sentimento di ammirata riconoscenza, la Camera fascista — che conta nelle unità impiegate in prima linea più di mezzo centinaio dei suoi componenti — vuole a mio mezzo esternare a Voi, Duce, che della grande gesta foste l'ideatore e l'animatore ed ai grandi Condottieri ed ai soldati tutti d'Italia.*

«*L'omaggio indimenticabile che nel giorno della celebrazione del rito in memoria degli Eroi di Adua vendicata, la nostra gente ha reso al Re Vittorioso e a Voi nostro grande Capo, attesta ancora una volta innanzi al mondo gli indissolubili legami che uniscono in Italia Sovrano, Duce e popolo e come siano semplicemente grottesche le speranze di veder fiaccato lo spirito nuovo, sorto dalla Rivoluzione delle Camicie Nere.*

«*La gesta prosegue e proseguirà vittoriosa; allorchè sarà compiuta, la Nazione si adunerà ancora, come nella ormai storica sera dello scorso ottobre, per ringraziarvi, o Duce, e per giurarvi la sua indefettibile fedeltà*».

L'assemblea, che aveva frequentemente interrotto con gli applausi l'oratore, prorompe in un nuovo formidabile applauso al grido di «Duce! Duce!». Quindi l'ovazione è rivolta alla tribuna delle Forze Armate, con grida reiterate di: «Viva l'Esercito!».

La dimostrazione

Agli applausi e alle grida, il Duce risponde levando il braccio nel saluto romano.

Quindi il Capo del Governo, i ministri, i deputati e il pubblico, che partecipa entusiasticamente alla patriottica manifestazione, si rivolgono verso la tribuna nella quale si trovano gli ufficiali delle Forze Armate, improvvisando una nuova grande manifestazione al grido di «Viva l'Esercito!». Gli applausi e le grida di «Viva l'Esercito!, Viva il Re!, Viva il Duce!», si prolungano ancora per qualche istante.

Poi, ristabilito il silenzio, il PRESIDENTE comunica che sono stati posti in congedo per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi a loro domanda, i deputati Ascenzi, Bertagna, Bonomi, Farinacci, Fossa Davide, Maresca di Serra Capriola, Mezzetti Nazzareno, Parisi Alessandro, Perazzi, Rossi Amilcare, Starace e Osti, ai quali invia il saluto, già rivolto agli altri camerati che sono sotto le armi per mobilitazione.

Dopo varie altre comunicazioni di S. E. Ciano, la Camera sorge nuovamente in piedi per commemorare l'on. Gaetano Postiglione. Il Presidente pronuncia un breve e commosso discorso in memoria del Camerata.

S. E. Mussolini e il Governo si associano alle commosse parole che in memoria del camerata Gaetano Postiglione sono state pronunciate dal Presidente dell'assemblea.

Senza discussione vengono quindi approvati vari disegni di legge. Quello concernente la tassa sui trasporti di cose con automezzi è approvato con la modificazione dell'articolo 14 che nel nuovo testo suona così:

«Il credito dello Stato per la tassa di trasporto non corrisposta a norma del presente decreto, è privilegiato sulla generalità dei mobili del debitore. Tale privilegio ha lo stesso grado del privilegio stabilito dall'articolo 1957 del Codice Civile al quale è tuttavia posposto».

Mentre si inizia la discussione dei disegni di legge sul concentramento nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste delle funzioni del Segretariato generale della montagna, il Duce lascia il suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. L'assemblea scatta in piedi applaudendo calorosamente. Il Presidente ordina il saluto al Duce, e la Camera e il pubblico rispondono con un vibrante «A Noi!». Mussolini saluta romanamente ed esce dall'aula, mentre l'assemblea scoppia in nuovi fragorosi applausi.

La Camera inizia quindi l'esame del bilancio dell'Agricoltura e Foreste, sul quale parlano gli on. Coceani, Baraldi, Paoloni, Capri-Cruciani, Cingolani, Gorio e Moretti. La discussione generale è chiusa.

Alle 19, dopo la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati oggi, la seduta è tolta.

Domani la Camera, dopo aver ascoltato il discorso del ministro Rossoni, voterà il bilancio dell'Agricoltura e Foreste. Quindi verrà iniziata la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale.

I movimenti delle truppe francesi

Parigi, 9 notte.

Le misure di sicurezza alla frontiera orientale continuano ad essere applicate. Stamattina, il 40° Reggimento d'artiglieria ha lasciato la sua guarnigione di Chalons-sur-Marne per la frontiera ove occuperà opere fortificate. Il 25° Reggimento d'artiglieria motorizzato è pure pronto a lasciare Chalons. Alcuni treni sono pronti per essere avviati ai campi di Suippes, Mourmelon e Mailly per caricare le truppe che vi si trovano attualmente in manovra. Numerosi autocarri sono stati requisiti la scorsa notte presso parecchie industrie di Chalons. Spostamenti di truppa all'interno della sesta, settima e ventesima regione militare hanno avuto luogo oggi per ferrovia; si trattava di truppe di quelle regioni più lontane dalla frontiera. Esse hanno raggiunto le destinazioni previste.

60 mila soldati tedeschi occupano la zona smilitarizzata

Berlino, 9 notte.

Gli effettivi delle truppe stanziate nella zona smilitarizzata si elevano a circa 60 mila uomini. Trentamila uomini della «Polizia verde» erano già di stanza nella regione.

Due gruppi di aviazione da caccia sono ripartiti tra Francoforte e Mannheim da una parte, e Colonia e Düsseldorf dall'altra. Il giornale Der Angriff parla anche di una squadriglia di aeroplani da bombardamento i cui motori rombano nel cielo di Colonia. Non si sa ancora a quale base debbano appartenere queste squadriglie, delle quali nessun comunicato ufficiale ha mai parlato.

L'artiglieria ripartita nella zona renana comprende tredici gruppi di tre batterie ciascuno oltre le sezioni annesse. Si tratta, per la maggior parte, di batterie motorizzate da 105 e da 150.

TRUPPE FRANCESI IN MOVIMENTO DA METZ VERSO LE FORTIFICAZIONI DELL'EST.

Il discorso di Eden ai Comuni

Platonica protesta contro la violazione tedesca dei trattati e accoglimento della proposta di nuovi negoziati

Londra, 9 notte.

Il gabinetto inglese aveva discusso, stamane, in una riunione straordinaria convocata da Baldwin, la nuova situazione creata dalla denuncia del Patto di Locarno e dalla «simbolica» occupazione militare della Renania.

Alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri Eden ha leggermente alzato il velo sulle decisioni mattutine. Esse consistono in una esplicita e impegnativa promessa di soccorsi militari immediati alla Francia e al Belgio, nel caso che la Germania attaccasse queste due nazioni durante il periodo di tempo che dovrà trascorrere prima che le potenze firmatarie del patto di Locarno abbiano deciso sul da farsi.

La "sorpresa" diplomatica

Eden ha riassunto la situazione ed ha tenuto in modo particolare a porre in risalto il fatto che il 6 marzo scorso ebbe la visita dell'ambasciatore di Germania, al quale, a nome del governo inglese e d'accordo con quello francese, chiese che le Potenze firmatarie del patto di Locarno procedessero senza indugi alle trattative per la conclusione di un patto aereo occidentale. Nessuna obiezione venne mossa dall'ambasciatore tedesco, di guisa che il governo britannico non ritenne che il patto di Locarno si trovasse in serio pericolo. Il giorno dopo lo stesso ambasciatore rimetteva l'ormai famoso memorandum.

Eden ha rivelato alla Camera che egli dichiarò immediatamente all'ambasciatore che il memorandum costituiva una denunzia unilaterale di un trattato liberamente negoziato e liberamente firmato. Il ministro, inoltre, ricordò le dichiarazioni fattegli dal Cancelliere tedesco in occasione della sua visita a Berlino, durante la quale Hitler stabilì una chiara distinzione fra il patto di Locarno e il trattato di Versailles per insistere sul fatto che il primo era stato liberamente firmato e non poteva quindi essere considerato alla stregua del secondo. L'ambasciatore di Germania fu fin da allora informato che «gli effetti del ripudio unilaterale del trattato sul governo britannico e sulla pubblica opinione britannica debbono essere inevitabilmente deplorevoli».

L'ambasciatore, sempre a quanto ha dichiarato Eden, replicò che la Germania non aveva fatto altro che andare incontro alle vedute ripetutamente espresse dal Primo Ministro d'Inghilterra e dal ministro degli Esteri. La Germania, disse l'ambasciatore, desiderava partecipare a questa politica basata sulla Lega e quindi era desiderosa di far ritorno a Ginevra. Dopo di che Eden ha annunziato che il Consiglio della Lega si occuperà della situazione e che alla prossima riunione ginevrina il governo inglese sarà rappresentato da Eden e dal Lord del Sigillo privato, Lord Halifax.

La fiducia è scossa

Entrando poi in merito alla situazione, Eden ha detto:

«La linea d'azione seguita dal governo tedesco nel ripudiare unilateralmente gli obblighi liberamente assunti, e simultaneamente agendo come se tali obblighi non esistessero, complica e aggrava la situazione internazionale. L'abrogazione del patto di Locarno e la occupazione della zona smilitarizzata hanno profondamente scosso la fiducia in qualsiasi impegno che il governo della Germania possa in futuro contrarre. Nessuno alla Camera dei Comuni o nel paese desidererebbe condonare o scusare un tale passo. Esso infligge un forte colpo al principio della santità dei trattati, che è alla base della struttura dei rapporti internazionali. Non vi è ragione di supporre che il presente atto della Germania implichi una minaccia di ostilità. Il governo tedesco parla nel suo memorandum della sua inalterabile aspirazione verso una pacificazione reale dell'Europa ed esprime il suo desiderio di concludere un patto di non aggressione con la Francia e col Belgio, ma per evitare malintesi circa la nostra posizione quali firmatari del patto di Locarno, il governo britannico ritiene necessario dichiarare che nel caso in cui si producesse, nel periodo che sarà necessario per considerare la nuova situazione, qualsiasi effettivo attacco alla Francia e al Belgio, che costituisse una violazione dell'art. 2 del patto di Locarno, il governo britannico, nonostante il ripudio tedesco del patto, si riterrà impegnato sul suo onore ad accorrere nel modo previsto dal patto in aiuto della nazione attaccata.

«Deve essere a tutti ovvio che, nelle circostanze attuali, il passaggio da un brutto passato a un migliore futuro sarà un'impresa ardua e azzardosa. Al tempo stesso, però, noi non siamo preoccupati soltanto del passato e del presente ma anche del futuro. Una delle basi fondamentali della pace nell'Europa occidentale è stata distrutta, e se la pace deve essere garantita, vi è il manifesto dovere di ricostruirla.

«E' in questo spirito che noi considereremo le nuove proposte del Cancelliere tedesco. Il governo di Sua Maestà le esaminerà con mente chiara e obiettiva, onde vedere fino a qual punto esse rappresentino un mezzo di rafforzare lo scosso edificio della pace. Nel presente grave stato degli affari internazionali, il governo britannico ritiene che non si debba trascurare alcuna opportunità la quale offra speranza di miglioramento. Nelle ansiose circostanze dell'ora presente, mi sento autorizzato a chiedere a tutte le correnti di opinioni della Camera il loro appoggio nel penoso e arduo compito che la saggezza degli statisti del mondo deve affrontare».

Subito dopo sir Austin Chamberlain ha chiesto a Eden se le proposte tedesche si estendono alle frontiere meridionali della Germania e se in qualsiasi trattativa intrapresa dal governo inglese esso terrà conto della posizione dell'Austria e dell'interesse che l'Inghilterra ha al mantenimento della indipendenza e della integrità austriaca, quale parte del sistema di pace dell'Europa. Eden ha replicato che nessun cenno è stato fatto dal Cancelliere tedesco alle frontiere meridionali ma che il governo certamente si preoccuperà dell'indipendenza e dell'integrità austriaca.

Confusione caotica

La situazione creata dalla denuncia del patto di Locarno, appare, vista da Londra, addirittura caotica. Lo stesso discorso pronunciato alla Camera dei Comuni da Anthony Eden riflette la confusione del governo inglese, e quella ancora più profonda del pubblico britannico. Non sarebbe la realtà così confusa se l'Inghilterra non si sforzasse in quest'ora in cui precisione di idee si impone ai responsabili delle sorti di una nazione, di giudicare la nuova situazione tenendo d'occhio il conflitto italo-abissino, tutto ciò che esso coinvolge di pericoloso o di incerto per l'avvenire dell'impero britannico, e tutta la politica così impazientemente eretta attorno al conflitto per isolarlo dagli altri problemi europei e meglio distruggerne il protagonista principale. Londra sente in questo momento che l'edificio delle sanzioni sta crollando e la sua reazione di fronte alla denuncia del patto di Locarno è quella di un governo il quale tenta di ripararsi non dal crollo di questo edificio, ma dal crollo delle sanzioni. Ciò spiega la straordinaria contradditorietà delle opinioni ufficiose e giornalistiche circa gli eventi di sabato.

Si ricorda, poi, come già a Ginevra, sir Samuel Hoare, nel definire la posizione dell'Inghilterra di fronte all'art. 16 del Covenant, avesse affermato che l'appoggio inglese sarebbe stato completo nel caso di un «atto positivo di aggressione non provocata» ma non nel caso di «un atto negativo di inadempienza dei termini di un trattato». Siccome l'occupazione militare della Renania non è un atto di aggressione, l'Inghilterra potrebbe limitarsi ad una protesta del genere di quella che venne fatta in occasione del riarmo della Germania. Che la debolezza estrema di questa tesi sia riconosciuta dai più, è però dimostrato dal fatto che quasi tutti i commentatori fanno propria, senza una sola parola di critica, la concezione puramente simbolica della rimilitarizzazione della Renania. La parola «simbolico» sta facendo fortuna da questa parte della Manica e la si invoca a diritto ed a rovescio, su questi giornali, ove, a fianco dei commenti editoriali, vengono pubblicati i telegrammi dei corrispondenti dalla Renania ove si parla dell'entrata in quella zona di trentamila uomini e di ingenti masse di materiale bellico. Altro che simbolismo!

Le sanzioni moribonde

Che l'opinione pubblica disapproverebbe violentemente qualsiasi azione capace di condurre ad un conflitto, è ovvio. Alla mossa francese richiedente le sanzioni economiche e finanziarie contro la Germania, l'Inghilterra dunque risponderà con la sola parola: «Lega». Accetterà cioè il fatto compiuto della denuncia del trattato di Locarno e della occupazione militare della Renania ed inviterà la Francia a farsi più che mai leghista, dato che ormai la Lega è la sola barriera efficace contro l'espansione tedesca sul continente europeo.

Si vede chiaramente a cosa miri questa politica. Lo dice d'altronde senza ambiguità Vernon Barlet, nel *News Chronicle*:

«L'opinione pubblica inglese — egli scrive — e quella di altri Paesi protesterà contro l'idea che la Francia, che è stata alquanto titubante nel veder applicate le sanzioni all'Italia dopo un flagrante atto di aggressione, sia immediatamente in favore dell'applicazione delle sanzioni alla Germania per rimuovere una ineguaglianza, che tutti sappiamo, non poteva essere permanente».

Si dove quindi tornare a puntellare l'edificio della sicurezza collettiva e se per impedirne un crollo sarà necessario allentare i rigori delle sanzioni contro l'Italia lo si farà senza difficoltà.

Che esse siano moribonde, ne siamo tutti più o meno convinti. La *Morning Post* è persuasa che la conseguenza immediata della mossa hitleriana sarà l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia. Di guisa che «Hitler — dice la *Morning Post* — può aver reso forse un reale servizio alla pace futura europea, creando una situazione la quale dimostra la futilità dell'intera politica sanzionistica».

E l'ultrasanzionista Barlett conclude oggi il suo esame della situazione con queste parole:

«Gli italiani hanno ben più motivi di rallegrarsi oggi di quanti ne abbia la Germania. Se la Francia dunque si immagina che l'atto tedesco prepari una intima collaborazione militare con l'Inghilterra, forse si sbaglia. La tendenza per ora è per discutere e sottoporre ai reagenti chimici il memorandum hitleriano».

Renato Paresce.

LE TRUPPE TEDESCHE ENTRANO A DUSSELDORF

Malcontento a Parigi

Parigi, 9 notte.

Il discorso di Eden ai Comuni è stato avidamente letto, studiato e compulsato in tutti gli ambienti parigini. Ieri la voce del capo del *Foreign Office* era attesa con ansietà da quarantotto ore. La riconferma della promessa che l'Inghilterra sarà al fianco della Francia qualora la Germania l'attacchi o entri in Belgio, in violazione dell'art. 2 del ripudiato trattato di Locarno, è stata accolta con un senso di oscuro sollievo, per quanto non si fosse mai voluto seriamente dubitare, qui, che in caso di aggressione sulle frontiere occidentali, l'Inghilterra, specie dopo la famosa frase di Baldwin sul Reno, possa tenere condotta diversa in omaggio ai suoi stessi vitali interessi.

I limiti della solidarietà

In complesso, tuttavia, l'impressione che tende ad affermarsi stasera è che le dichiarazioni del ministro britannico non meritino di essere ritenute soddisfacenti, se non in parte. Fra la posizione assunta da Sarraut, col proprio messaggio radiofonico, e quella che sembra incline ad adottare il gabinetto Baldwin esistono infatti differenze sensibilissime. I due paesi s'incontrano nella deplorazione assoluta, e potremmo dire nella condanna della denuncia unilaterale del patto di Locarno, come pure nel ricorso immediato alla giurisdizione ginevrina. Ma il 17 aprile 1935, dopo il ripudio da parte di Berlino delle clausole militari del trattato di Versailles, la azione franco-britannica si era iniziata con non minore buon accordo e tuttavia essa non andò oltre una dichiarazione che tutti giudicarono platonica, e che tale si mostrò poi alla prova.

Il quesito che oggi molti si pongono è, dunque, se la solidarietà di principio fra Parigi e Londra giungerà davvero questa volta a un'azione atta a paralizzare la Germania o si esaurirà in una manifestazione platonica, per quanto circondata dall'apparato di una grande rappresentazione societaria.

Ammettiamo pure, per una ipotesi probabilmente oziosa, che domani i rappresentanti dei quattro firmatari superstiti del Patto di Locarno, Flandin, Cerruti, Eden e Van Zeeland, si trovassero d'accordo per proporre alla riunione di venerdì del Consiglio della Lega di invitare la Germania a sgombrare di nuovo il Reno: chi si incaricherebbe di prendere la Germania per il colletto — come diceva Briand — e di fare eseguire la sentenza? Vedremmo forse una nuova occupazione interalleata di Magonza? Non diciamo che una decisione di questo genere non si potrebbe anche prendere: ma tanto varrebbe dichiarare addirittura la guerra.

Restano dunque le sanzioni economiche. La Francia le ha già invocate e domattina Flandin alla conferenza quadripartita ne farà la base della propria linea di condotta. Su questo punto la posizione della Francia è idealmente forte. Il governo di Parigi si è prestato ad applicare, per far piacere agli inglesi, le sanzioni contro l'Italia, spingendo la buona volontà fino a sottoscrivere con l'Ammiragliato una serie di accordi circa l'utilizzazione in comune delle flotte, delle basi navali, delle basi aeree e così via. Come contestargli oggi il diritto di chiedere che l'Inghilterra faccia altrettanto nei riguardi della Germania? La situazione della Francia sarebbe forte se questo diritto non le fosse già stato, non diciamo contestato, ma indefinitamente differito proprio da quel Governo che dovrebbe riconoscerglielo, e cioè dal governo inglese. Londra ha imposto le sanzioni all'Italia, ma si è sempre schermita dal generalizzare e ha sempre insistito affinchè Parigi considerasse il caso italo-etiopico come un caso particolare inadatto a costituire un precedente.

Discussione paradossale

Ancora l'altro giorno Flandin si vedeva costretto a consegnare a Eden un ennesimo memorandum sui desideri della Francia circa la protezione interalleata contro un colpo di mano sul Reno. Nulla fin qui è stato ottenuto. La discussione verrà ripresa proprio domani a Parigi, quando il Reno è già occupato e in un momento in cui di conseguenza la Inghilterra più gente che mai raccomanda al proprio Governo di non promettere troppo e di non lasciarsi prendere nell'ingranaggio prima che scocchi l'ora opportuna.

E quali saranno attorno al tappeto verde gli interlocutori della Francia? Accanto all'Inghilterra sederanno, da un lato, il Belgio, il cui ambasciatore a Londra, se dobbiamo credere a quanto assicura l'*Oeuvre*, si sarebbe recato ieri a dire a Eden che se l'Inghilterra è del parere che si debba trattare con Hitler, il Governo di Bruxelles non domanda nulla di meglio; dall'altro lato l'Italia, che delle sanzioni è una vittima, anzi è stata la prima e unica vittima, e che contro di esse non ha mai cessato di protestare, partendo anzitutto dal principio che esse non hanno mai avuto fin qui esistenza legale.

In tali condizioni crediamo che la prontezza delle reazioni diplomatiche succedute al colpo di scena dell'altro ieri non debba fare soverchia illusione. La Francia ha preso una posizione di punta, che se non sorprende nessuno, essendo essa nella tradizione della sua politica verso la Germania, non esclude però per essa il pericolo di trovarsi ad un tratto scoperta sulle ali e dovere operare una rettifica di fronte. Naturalmente a Parigi si torna da ieri a tessere su tutti i toni l'elogio dell'amicizia italiana ed a fare cenni di saluto a Mussolini. Peccato che l'Italia non abbia la versatilità e la memoria corta dei suoi amici francesi!

Domani, a buon conto, nel pomeriggio, Sarraut farà una nuova dichiarazione alla Camera e alcuni deputati di destra, fra cui Taittinger e Ybarnegaray, presenteranno delle interpellanze delle quali il Capo del Governo chiederà il rinvio sine die, onde procurare ai deputati l'occasione di emettere un voto che costituisca agli occhi dell'opinione mondiale una luminosa manifestazione di unione interna. In quanto all'unione interna, molti si domandano tuttavia se non sarebbe opportuno, in circostanze quali quelle attuali, avere al potere un Gabinetto che offra al Paese maggiori garanzie di quelle attuali. Sarraut, docile alle pressioni delle sinistre, avrebbe già risposto di non avere per ora intenzione di procedere a rimpasti ministeriali nè di prorogare la durata della legislatura. Le destre avevano, infatti, messo in circolazione anche questa idea, mentre non tutti i partiti sono dello stesso parere. Secondo le previsioni più verosimili, le Camere verrebbero semplicemente sciolte verso il 20 marzo. Oggi, intanto, la borsa ha subito ribassi notevoli, benchè non in forma eccessiva. I circoli finanziari come quelli politici attendono prima di pronunciarsi sull'esito della riunione franco-italo-anglo-belga di domani mattina.

Concetto Pettinato

Fervono su tutto il fronte eritreo i preparativi per la ripresa dell'avanzata

Nelle battaglie in cui sono state sbaragliate le armate dei ras Cassa, Seyum e Immirù il nemico ha perduto oltre quindicimila uomini tra morti e feriti -- Le nostre perdite: 19 ufficiali, 236 soldati nazionali e 36 eritrei morti, 67 ufficiali, 831 soldati nazionali e 149 eritrei feriti

Il Comunicato N. 150

ROMA, 9 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 150:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre perdite nella seconda battaglia del Tembien e nella battaglia dello Scirè sono le seguenti:

« Ufficiali: morti 19, feriti 67;

« Nazionali: morti 236, feriti 831, dispersi 22;

« Eritrei: morti 36, feriti 149, dispersi 13.

« Le perdite nemiche ascendono complessivamente a oltre quindicimila uomini, fra morti e feriti.

« Su tutto il fronte eritreo prosegue intensa la preparazione logistica per gli ulteriori sviluppi delle operazioni. I reparti di seconda schiera continuano nel lavoro di rastrellamento e di bonifica dei campi di battaglia la cui superficie si estende per oltre ottomila chilometri quadrati. Tra gli ingenti materiali di ogni genere sono stati rinvenuti anche documenti e decorazioni abbandonati da ras Cassa in una profonda caverna durante la sua fuga dal Tembien.

« Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare ».

I Caduti in A. O.

Don EMANUELE LEONARDI Conte DI VILLACORTESE, di Gattico (Novara) nato nel 1902, figlio del fu on. Marchese Nicolò e della marchesa Nobil Donna de Asarta, attuale Dama di Corte di S. M. la Regina. Capo Manipolo della « 1° Febbraio » e comandante di una banda irregolare formata da tribù a noi sottomesse, caduto il 20 febbraio nell'Enderta.

CARMELO MAROTTA Capo Squadra della Milizia, nato a Riesi nel 1903 e caduto a Taga-Taga. Faceva parte della 101ª Legione Libica, 102° Battaglione « Berenice ».

VARAZZE. — E' deceduto eroicamente Damele Giovanni, di 22 anni, della Divisione « Pusteria », primo Caduto varazzino della nostra gloriosa campagna coloniale.

La relazione del Maresciallo Badoglio al Duce

sulle battaglie che hanno fatto crollare il fronte etiopico

Roma, 9 notte.

Ecco il rapporto al Duce del Maresciallo Badoglio sulla occupazione di Amba Alagi, sulla seconda battaglia del Tembien e sulla battaglia dello Scirè (27 febbraio-3 marzo 1936-XIV).

Sino dal 16 febbraio, giorno [illegible] alla battaglia dell'Enderta, in base alle prime informazioni pervenutemi dall'aviazione e da altre fonti sulla gravità della sconfitta avversaria, potei intuire che si presentavano a me nuove grandi possibilità di sviluppo nel campo strategico della campagna.

L'armata di ras Mulughietà in ritirata disordinata e in dissolvimento; nel Tembien le armate di ras Cassa e di ras Sejum, fronteggiate a nord dalle nostre posizioni saldamente organizzate e in condizioni di essere attaccate e assediate da sud. Nello Scirè, la armata di ras Immirù ancora intatta, ma in condizioni di essere attaccata da due Corpi d'Armata convergenti da direzioni differenti sul campo di battaglia. Nei capi si era ingenerato un disorientamento generale; essi si dimostravano incerti e contrastanti nei loro desideri e intendimenti di attaccare, resistere o ritirarsi. Nei gregari sfiducia. Nelle popolazioni inizio di rivolta.

Il concetto fondamentale

Tale era il quadro generale della situazione che mi induceva ad operare con la massima decisione, dopo aver valutato l'imponente problema nel campo strategico e soprattutto in quello logistico e dopo avere ben considerato le difficoltà del successo. Mi accingevo così ad organizzare la nuova grandiosa battaglia che, per la prima volta nella storia militare coloniale, sferrando un attacco generale su tutti i settori, doveva mettere in moto cinque Corpi di Armata schierati su un fronte di 250 chilometri e procedenti da nord verso sud, da sud verso nord, da est verso ovest, oltre a imponenti masse di artiglierie motorizzate di piccolo e medio calibro, a centinaia di carri d'assalto e a interi stormi di aviazione.

Mio concetto fondamentale per la battaglia: non dare tregua all'avversario già scosso, colpirlo sino acchè la nostra offesa, senza soste e con tutti i mezzi, non lo avesse annientato.

Così, mettendo in relazione le possibilità logistiche con operazioni succedentisi secondo il loro grado di urgenza, preparavo la battaglia come segue:

1. — All'Aviazione affidavo il compito, che le forze terrestri non potevano più assolvere, di inseguire a fondo le colonne nemiche, ritirantisi in disordine dal vasto campo di battaglia dell'Enderta, fino a disperderle e ad annientarle.

2. — Al III Corpo d'Armata ordinavo di trasferirsi nella zona di Gaela per disporsi in condizione di attaccare sul tergo le unità nemiche nel Tembien, oppure di impedire loro la ritirata qualora vi fossero indotte dalla sfavorevole situazione per loro creata nel settore dell'Enderta.

3. — Al Corpo d'Armata Eritreo ordinavo di rafforzare la situazione difensiva per garantire col minimo possibile di forze il possesso delle sue posizioni e per poter concorrere con una forte massa di manovra all'azione del III Corpo.

4. — Al II e al IV Corpo d'Armata dovevo preavviso, nei riguardi di una loro azione concomitante nello Scirè; e ne chiamavo presso di me i comandanti per impartire loro le mie direttive.

5. — Al I Corpo d'Armata ordinavo di occupare le posizioni: Monte Gomolò - Monte Garadsciam per procedere poi, rapidamente, su passo Alagi e sui colli laterali.

L'azione degli aerei

Diramavo i suddetti ordini fra il 16 e 18 febbraio, facendo contemporaneamente effettuare ingenti e complessi provvedimenti logistici. Al mattino del 16, l'Aviazione riconosceva e inseguiva due colonne nemiche principali in ritirata dal campo di battaglia dell'Enderta. Una di esse si dirigeva per Aderat verso Alagi, mentre l'altra, più forte e valutata a circa 20 mila uomini, per Samrè e Fenaroa, si avviava verso Socota. Il successivo giorno 17 veniva avvistata una terza colonna proveniente dal Tembien e diretta verso Togorà. Durante i giorni 17, 18 e 19 le tre colonne venivano fatte segno a continue inesorabili azioni di bombardamento che le inseguivano sino oltre Mai Ceirè, Ezba, Agumbertà e, oltre causare loro gravi perdite, ne deprimeva il morale sino a ridurle in tale stato di apatica rassegnazione da togliere loro, oltre ad ogni velleità di reazione, anche la facoltà di sottrarsi all'offesa aerea.

All'inseguimento dell'aviazione si aggiungevano le offese delle popolazioni e degli Azebò-Galla da noi attratti ed armati. In tal modo l'armata di ras Mulughietà poteva considerarsi posta definitivamente fuori campo.

Il III Corpo d'Armata iniziava, il giorno 17 febbraio, la marcia verso la zona di Gaela attraverso terreno difficile ed aspro e costruendo, col procedere dell'avanzata, una pista automobilistica di ottanta chilometri. Il giorno 20 era assicurato il funzionamento della nuova linea di operazioni e il III Corpo si schierava, a controllo dei guadi sul torrente Ghevà, tra Adi Farris e Passo Tarnghè.

Il I Corpo d'Armata occupava, nello stesso giorno 20, la linea monte Gomolò-Aderat-Monte Garadsciam, margine meridionale della conca di Buia e faceva serrare sotto le proprie grandi unità per compiere l'ulteriore sbalzo. Nello stesso tempo, il II Corpo di Armata, dopo aver assicurato la difesa dei campi trincerati di Adua e di Aksum, riuniva la sua massa di manovra; il IV Corpo iniziava la radunata delle sue divisioni nella [illegible] di Debri Mariam.

Tutti questi complessi e ingenti movimenti si compivano regolarmente superando, mercè la perfetta organizzazione delle truppe e dei servizi, difficoltà che potevano ritenersi insormontabili. Per dare un'idea di tale complessità, basterà accennare al trasporto giornaliero di migliaia di tonnellate di materiali di ogni genere; a quello caratteristico di 1500 muli autotrasportati da Macallè nella zona di Adua in soli due giorni; al trasferimento di parecchi gruppi di artiglieria di medio calibro trainati da pesanti trattori per complessivi 500 chilometri con tappe giornaliere medie di 150 chilometri compiuto, in parte, durante l'azione; allo schieramento di più di [illegible] stazioni radiotelegrafiche.

Il 26 febbraio la preparazione della grande battaglia su più fronti era ultimata. Nel quadro generale, il suo sviluppo doveva darmi in primo tempo il sicuro possesso dei passi di Alagi per impedire qualsiasi ritorno del nemico (per quanto improbabile, se non addirittura impossibile) e, soprattutto, per precludergli la ritirata dal Tembien. Battere poi le armate del Tembien e disperderle, per vie di ritirata eccentriche e difficili, le forze che avessero potuto sottrarsi alla stretta. Consentire di rivolgermi, poi, contro l'armata di ras Immirù con le maggiori probabilità di successo.

Al 26 febbraio, lo schieramento delle grandi unità era così effettuato: I Corpo d'Armata — formato dalla Divisione Pusteria, Divisione Sabauda, Divisione Sila meno un reggimento fanteria e un gruppo di artiglieria, IV Divisione Camicie Nere, VI gruppo Camicie Nere, gruppo carri veloci, VIII gruppo Eritreo, Artiglierie autotrainate di Corpo d'Armata, Banda Altà — ed ammassato sulle posizioni: M. Gumolò, Aderat, M. Garadsciam.

III Corpo d'Armata — formato dalla I Divisione Eritrea, I Divisione Camicie Nere, un reggimento di fanteria [illegible] gruppo artiglieria della « Sila », un battaglione [illegible] di finanza, un gruppo squadroni eritrei — ed ammassato sul Ghevà fra Passo Tarnghè e Adi Farris.

Corpo d'Armata Eritreo — formato dalla II Divisione Camicie Nere, un gruppo battaglioni Camicie Nere, un gruppo battaglioni granatieri e alpini, II Divisione eritrea, artiglieria autotrainata di Corpo d'Armata — ed ammassato nella zona di Passo Uarieu.

II Corpo d'Armata — formato dalla Divisione Gran Sasso, Divisione Gavinana, III Divisione Camicie Nere, II brigata eritrea, un gruppo spahis, un gruppo di bande dell'altopiano, bande irregolari — ed ammassato ad oriente della conca di Selaclacà.

L'occupazione di Amba Alagi

IV Corpo d'Armata — formato dalla Divisione Cosseria, IV Divisione Camicie Nere, XX battaglione carri d'assalto, un battaglione eritreo, artiglierie autotrainate di Corpo d'Armata — ammassato nella zona Mai Agalè Zurbà a cavallo del Mareb. Tutti i Corpi d'Armata erano costituiti con elementi dell'Esercito, delle Camicie Nere e di Eritrei, compreso il Corpo d'Armata Eritreo per quanto questa grande unità continuasse a portare la sua antica denominazione.

Oltre a tali masse di manovra, a garantire il possesso di tutto il territorio precedentemente occupato, 25 battaglioni ed un poderoso schieramento di 63 batterie da posizione presidiavano i campi trincerati di Adua, di Aksum e di Macallè e le principali linee di comunicazione.

Al 16 febbraio l'armata di ras Mulughietà era completamente disfatta. Secondo informazioni pervenutemi, il negus, che verso il 20 si era spostato verso settentrione, poteva progettare di riordinare i resti dell'armata di ras Mulughietà e di completarli con nuove forze per far fronte alla minaccia che si manifestava verso Amba Alagi. Le forze in misura di intervenire erano dislocate nella zona fra Quoram e Mai Ciò e potevano valutarsi a 20 mila uomini. Per quanto fosse da ritenere improbabile qualunque movimento controffensivo avversario, per togliere ogni velleità al nemico risultava sempre più opportuno procedere effettuando la occupazione dei passi.

Il I Corpo d'Armata, raccolto fin dal giorno 20 nella zona di Aderat, e dopo avere provveduto alla organizzazione logistica, avanzava il mattino del 27 su tre colonne: la Divisione Sabauda a sinistra, per Mai Belò, Adi Abeilò, Abba Mairà, Bet Mairà, su Colle Falagà; VI Gruppo Camicie Nere al centro su Passo Alagi; Divisione alpina Pusteria a destra per Gubba Haiciat, Amba Cornorà, su Amba Togorà e Passi Togorà. Le colonne laterali dovevano precedere, per avvolgere dall'alto le eventuali resistenze avversarie e per aprire la strada alla colonna centrale verso Passo Alagi.

L'azione era stata prevista in due giorni e si svolgeva con regolarità: il giorno 27 veniva occupato il seguente fronte: contrafforte nord-est di Amba Togorà a sud-est di quota 2310, Bet Mairà; il giorno 28 venivano raggiunti tutti gli obiettivi finali senza incontrare resistenze nemiche, ma dovendo superare forti difficoltà opposte dalla natura del terreno.

La via era disseminata di numerosi morti e grandi quantità di materiali abbandonati dall'armata di ras Mulughietà in rotta. Sui passi erano tracce recenti di accampamenti e lavori difensivi che avevano visto l'eroismo di Toselli e dei suoi.

L'attacco al Tembien

Con la sconfitta di ras Mulughietà e il movimento del III Corpo verso il Ghevà, le condizioni di ras Cassa e di ras Sejum erano ormai divenute critiche. I due comandanti ignoravano la gravità della situazione di ras Mulughietà volutamente tenuta loro celata; non avevano ordini precisi ed erano incerti sulle decisioni da prendere: resistere in posto, ritirarsi verso Alagi, riunirsi a ras Immirù. Intanto, mentre il III Corpo d'Armata serrava verso il Ghevà, il Corpo d'Armata eritreo rafforzava gli apprestamenti difensivi e organizzava la sua massa di manovra. La sera del 26 febbraio ras Cassa e ras Sejum potevano opporre al nostro schieramento circa trentamila uomini, loro rimasti dopo l'esodo avvenuto, a piccoli gruppi, per effetto dei nostri movimenti. Tale forza era frazionata fra Debra Amba (fronte a nord), Amba Tzelleré (fronte a sud) e Melfà (fronte a Passo Abarò) nell'intento di potere così fare fronte a tutte le eventualità.

Gli ordini da me dati erano i seguenti. Giorno 27: il Corpo d'Armata eritreo occupi saldamente Uorc Amba per costituire, unitamente alle posizioni di Uarieu un forte appoggio; il III Corpo d'Armata passi il torrente Ghevà e si porti a nord di Dibuk. Giorno 28: il Corpo d'Armata eritreo avanzi su Amba Debar Ambà; il III Corpo d'Armata risalga la testata del Mai Bararus e fronteggi da sud Amba Tzelleré. Giorno 29: i due Corpi d'Armata si congiungano nella zona di Abbi Addì.

In tale situazione reciproca, considerati gli ordini per i quali la morsa si serrava data l'avvenuta occupazione di Debrà Ailà e delle posizioni Aderat, non restava a ras Cassa e a ras Sejum che ritirarsi lungo l'aspra ed eccentrica direzione di Amba Ambara-confluenza Tacazzè-Ghevà, oppure darsi a piccoli gruppi alla macchia, oppure accettare battaglia correndo il rischio di venire catturati e di vedere le loro armate distrutte.

La scalata di Uorc Amba

Alle prime ore del giorno 27, rocciatori alpini e Camicie Nere del Corpo d'Armata eritreo effettuavano la dolomitica scalata del Uorc Amba e, alle ore 6,30, con azione di sorpresa, conquistavano la posizione catturando anche un cannone che vi era postato. Il nemico reagiva decisamente con ripetute violente azioni per riprendere l'Uorc Amba, tentando anche un aggiramento a largo raggio sulla destra verso Tembelà. Ma tutti gli attacchi venivano risolutamente respinti con perdite nostre dolorose, ma assai più gravi per il nemico. Il possesso dell'Uorc Amba ci dava garanzia per il sicuro proseguimento dell'azione.

Frattanto il III Corpo d'Armata, senza incontrare resistenza, raggiungeva le posizioni a nord di Dibuk. Una colonna nemica, che faceva parte delle forze schierate a Debra Amba, valutata a circa [illegible] uomini, mentre si ritirava verso Amba Ambara, rinunziando definitivamente alla lotta, veniva subito inseguita e colpita dalla nostra aviazione. Altre forze battevano in ritirata verso Abbi Addì. Ovunque piccoli, ma intensi, movimenti in diverse direzioni entro il cerchio delle nostre truppe, facevano trapelare disorientamento e orgasmo e intravedere la decisione di combattere ancora.

Il giorno 28 il Corpo d'Armata eritreo procedeva dapprima indisturbato ma, poi, incontrava resistenze sulle pendici occidentali dell'Amba Debar Ambà che però raggiungeva secondo il piano stabilito.

Il III Corpo d'Armata, pur fortemente contrastato su tutta la fronte e costretto a sostenere combattimenti dalle 7,30 sin verso le 19, riusciva a raggiungere gli obiettivi stabiliti, investendo da vicino l'Amba Tzelleré e stendendo ad occidente dell'Amba stessa il fianco sinistro sino a sbarrare la valle di Bararus. Alla fine della giornata, interrogatori di prigionieri e informazioni raccolte davano ras Cassa con 10.000 armati, mitragliatrici e cannoni a Abbi Addì, mentre altri armati si ritiravano verso sud-ovest. Durante la notte, sul fronte del III Corpo d'Armata veniva decisamente respinto qualche tentativo di attacco nemico. Il giorno 29, i due Corpi d'Armata riprendevano l'azione e, verso mezzogiorno, si congiungevano circa tre chilometri a ovest di Abbi Addì serrando entro un cerchio di fuoco i superstiti delle armate di ras Cassa e ras Sejum. Poche ore dopo giungeva presso i roccioni di Abbi Addì la prima autocolonna di rifornimenti anche per il III Corpo di Armata.

La fuga di Cassa e Sejum

Sono da mettere in rilievo le speciali difficili azioni di questo Corpo d'Armata che, dopo avere organizzata la linea di operazioni Macallè-Ghevà per combattere a fronte rovesciato, cambiava ancora la sua linea di operazioni rifornendosi da Hausien, dopo essere stato rifornito di viveri e acqua per mezzo di aeroplani.

Alla sera del 29 le informazioni sul nemico non erano concordi. Alcune davano i due ras in ritirata verso sud-ovest; altre li davano nascosti in anfrattuosità del terreno; piccoli gruppi cercavano scampo in tutte le direzioni. Venivano subito ordinate operazioni da eseguire all'indomani contro i resti delle armate di ras Cassa e ras Sejum.

Il primo marzo, senza colpo ferire, veniva completata la occupazione di Amba Tzelleré, roccaforte di ras Cassa, estesa a quella della intera zona, eliminando nuclei nemici, taluni ancora forti, che cercavano scampo attraverso i vari passaggi tutti sbarrati dalle nostre truppe. In tutto il Tembien, contrastato e ormai definitivamente conquistato, gli armati abissini fuggiaschi che abbandonavano fucili, mitragliatrici, quadrupedi, attendamenti, viveri, materiali di ogni genere, davano la sicura visione della battaglia vinta; nulla più rimaneva delle armate dei due ras che, scortati da pochi armati, [illegible] di salvarsi.

Alla fine dello [illegible] dicembre l'azione nemica nella zona di Dembeguinà aveva costretto le nostre bande irregolari che si trovavano in osservazione nel Tacazzè, a ritirarsi e l'armata di ras Immirù e del degiac Ailou Burrù si era dislocata nello Scirè, avendo il suo centro nella regione Semama-Selaclacà ed elementi dell'alto Adi Abo, a Medebai Tabor e Adi Arbatè. La pronta dislocazione della V Divisione Camicie Nere nella regione Debri Mariam aveva arrestato qualsiasi mossa tendente ad oltrepassare il Mareb. E, pur con qualche particolare variazione, la situazione si era così stabilizzata. Il giorno 28 ras Immirù opponeva al nostro schieramento cinque o seimila uomini in osservazione nell'Adi Abo, Adi Arbatè, Medebai Tabor, e il grosso, valutato a circa 25 mila uomini, nella zona di Coletzà.

La manovra del II e IV C. d'A.

Secondo le mie prescrizioni e i conseguenti ordini, preceduta da intensi movimenti e da provvedimenti logistici e lavori stradali necessari per raccogliere il quarto Corpo d'Armata da Adi Quala e zona Debri Mariam Tucul nella zona del Mareb, la battaglia doveva svolgersi in due tempi: primo tempo (29 febbraio-1° marzo) destinato alla preparazione; secondo tempo per lo sviluppo della battaglia. Il 29 febbraio, il II Corpo d'Armata doveva muovere su Selaclacà mentre il IV Corpo, passato il Mareb, doveva raggiungere Az Nebrit. Il 1° marzo, il secondo Corpo d'Armata doveva avvicinarsi a Coletzà e il IV raggiungere Az Darò. Mi ero riservato di dare ordini per lo sviluppo della battaglia secondo la situazione e le circostanze, col concetto che i due Corpi d'Armata si concentrassero sul campo di battaglia per battere, in cooperazione, le forze nemiche. Alle prime ore del 29 febbraio il II e il IV Corpo d'Armata iniziavano l'avanzata.

Il II Corpo d'Armata con la Divisione « Gavinana », III Divisione Camicie Nere e raggruppamento artiglieria in prima schiera: Divisione « Gran Sasso », III Brigata eritrea e reparti minori in riserva di Corpo d'Armata, aveva come obiettivo le alture a ovest di Selaclacà-Acab Saat. Il IV Corpo di Armata con la Divisione « Cosseria » e V Divisione Camicie Nere in prima schiera, aveva come obiettivo Az Nebrid. Sul fronte del IV Corpo nessuna presenza del Nemico, ma gravi difficoltà per terreno e per scarsità d'acqua. Alla sera sostava a nord di Az Nebrid che non aveva potuto raggiungere.

Sul fronte del II Corpo, verso le ore 13, rilevanti forze avversarie attaccavano la Divisione Gavinana. Ne conseguiva un duro combattimento che si protraeva sino a notte. Il nemico era ovunque arrestato e contrattaccato. Il Corpo d'Armata sostava sulle posizioni ad ovest di Selaclacà Adi Haimanel, Acab Saat. Considerate le informazioni sul nemico che facevano prevedere probabilità di serie resistenze ed il ritardo nella avanzata del IV Corpo d'Armata, veniva deciso per l'indomani lo schieramento della Divisione Gran Sasso sulla destra della Gavinana nonchè il perfezionamento dei dispositivi di attacco.

Dislocamento di artiglierie

Fra questi ultimi era compreso lo schieramento di un gruppo di 149 che, partito urgentemente la sera del 26 da Passo Dogheà, a sud di Macallè, con rapida ed esemplare marcia di [illegible] chilometri, aveva raggiunto, nel pomeriggio del 29, la zona di Selaclacà in grado di prendere posizione l'indomani mattina. Intanto il IV Corpo d'Armata doveva proseguire la sua sempre molto difficile marcia.

Il primo marzo si compievano le suddette operazioni, contrastate sul fronte del II Corpo da attacchi nemici diretti sui fianchi e sempre respinti. Alla sera, il II Corpo d'Armata era schierato con tre Divisioni: III Camicie Nere, Gavinana e Gran Sasso sulle posizioni ad ovest di Acab Saat, Adi Haimanel, Selaclacà e con la sua riserva ad ovest della selletta 2140. Il IV Corpo aveva raggiunto la zona Az Nebrid a nord Az Darò. Le informazioni sul nemico confermavano la sua presenza in forze nella zona di Coletzà lasciando però intravvedere sintomi di un possibile ripiegamento.

Per il 2 marzo emanavo i seguenti ordini: decisa avanzata coi due Corpi d'Armata su Adi Daeno [illegible]. Il II Corpo occupi i monti di Coletzà; il IV Corpo avanzi verso le alture Mai Scirù e Hamio dalle quali poi preparare un ulteriore sbalzo su Adi Daeno. In detto giorno i due Corpi d'Armata raggiungevano quasi completamente gli obiettivi loro fissati. Il II Corpo, seriamente contrastato su quasi tutta la fronte, sosteneva violenti combattimenti tutti vittoriosi: la massa di artiglieria di Corpo d'Armata interveniva con intensi concentramenti scuotendo seriamente la resistenza del nemico. Alla sera il nemico era respinto ovunque; durante la notte si avevano piccoli scontri senza consistenza.

Il IV Corpo proseguiva la marcia senza incontrare resistenza, ma dovendo superare aspre difficoltà del terreno. E' tipica la marcia di questa grande unità in terreno sconosciuto, difficile, in parte privo d'acqua. Essa ha potuto avanzare senza inconvenienti solo vincendo enormi difficoltà, con la ferma e decisa volontà e il concorso di tutti: truppe e servizi. Anche il IV Corpo d'Armata è stato completamente rifornito a mezzo di aeroplani.

Per il 3 marzo i due Corpo d'Armata, ormai ravvicinati sul campo di battaglia, dovevano far sentire la loro reciproca influenza. Davo gli ordini per il proseguimento dell'azione che doveva sconfiggere ras Immirù. All'alba i Corpi d'Armata riprendevano l'avanzata. Il nemico, scosso dai precedenti combattimenti sostenuti contro il II Corpo e minacciato da nord dal IV ormai prossimo al campo di battaglia, rinunciava alla lotta e iniziava il ripiegamento verso il Tacazzè.

L'aviazione lo inseguiva senza tregua prodigandosi generosamente come sempre, sicchè ben presto la ritirata diveniva fuga disordinata.

Anche la battaglia dello Scirè si conchiudeva come le altre; anche l'ultima armata abissina del fronte settentrionale, comandata da ras Immirù, era distrutta. Le perdite complessive finora accertate durante il complesso delle varie battaglie ammontano, nel complesso tra morti e feriti a 90 ufficiali, 950 nazionali, 250 eritrei. Perdite dolorose ma lievi se confrontate con quelle nemiche che ascendono complessivamente a molte migliaia e soprattutto se poste in relazione coi risultati ottenuti. I nostri prodi sono caduti mentre costà si organizzava e si celebrava il 40° anniversario di Adua: la Patria riconoscente li unisce ora in un solo fascio col sentimento del quale prevale sul dolore l'orgoglio per tanti figli valorosi usciti dal suo seno e caduti per la sua grandezza.

La maggiore grandezza della Patria, alla quale è legato il loro sacrificio, rende più fulgido il loro eroismo e imperitura la loro memoria. In poco meno di un mese, quattro grandi armate etiopiche sono state sconfitte e disperse, ed i loro comandanti sono stati volti in fuga per le vie più recondite con pochi seguaci, cercando scampo di caverna in caverna. Tutto ciò si è ottenuto per virtù di capi e valore di soldati.

Vada a tutti, senza distinzione, il pensiero riconoscente della Patria. Questo è l'elogio che meritano le mie truppe.

Il Duce per le famiglie degli operai caduti in A. O.

Novara, 9 notte.

S. E. il Prefetto si è recato, per invito telegrafico del Duce, a Domodossola, Pieve Vergonte, Premosello, Ornavasso, Gravellona Toce e Baveno, a visitare le famiglie dell'ing. Rocca e degli operai vittime della barbara incursione abissina sul fronte eritreo e per comunicare le provvidenze disposte dal Capo del Governo in loro favore. Le famiglie hanno accolto con commozione e gratitudine il gesto del Duce, dimostrando fierezza ed orgoglio per il sacrificio compiuto dai loro congiunti per la Patria, e pregando S. E. il Prefetto di esprimere al Capo la loro devota riconoscenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	15,0	10,0	aum.	misto	mosso
S. Remo	16,0	9,0	dim.	ser.	cal.
Milano	12,0	5,0	staz.	misto	—
Venezia	12,0	6,0	aum.	»	cal.
Trieste	13,0	7,0	staz.	»	»
Bologna	15,0	6,0	aum.	»	—
Firenze	14,0	4,0	staz.	»	—
Ancona	13,0	6,0	»	»	cal.
Rimini	15,0	5,0	aum.	ser.	»
Roma	19,0	7,0	staz.	misto	»
Napoli	19,0	9,0	aum.	ser.	»
Bari	14,0	7,0	»	»	mosso
Taranto	15,0	8,0	»	»	cal.
Palermo	19,0	7,0	»	»	»
Catania	17,0	11,0	dim.	»	mosso
Messina	17,0	10,0	aum.	»	cal.
Cagliari	17,0	7,0	»	misto	mosso
Tripoli	22,0	9,0	»	ser.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	16,0	12,0	staz.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 12,6
Minima	+ 5,8
Press. barometrica	mm. 744,5
Umidità	67 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 10,6
Minima	+ 3,9

Cielo: mezzo coperto.

FALLIMENTI

TORINO, 9. - **Fina Ignazio**, Albergo delle Alpi, Via frazione Ternetti, sentenza 6 marzo 1936 su istanza di creditore; giud. deleg. avv. Delmastro; curatore: avv. Vittorio Capriolo; verifica dei crediti 20 aprile 1936, ore 9,30. — **Bertero Tommaso**, frutta, Rubile, ecc. corso Rapallo 16, sent. 6 marzo 1936 su istanza di creditore; giud. deleg. avv. Delmastro, curatore avv. Giuliano Giancotta; verifica crediti 20 aprile, ore 10,30. — **Zanola Pierino**, Commerciante, via Vincenzo Monti 3, sent. 6 marzo 1936 su istanza di creditori; giud. deleg. avv. Delmastro; curatore: Giuliano avv. Michele; verifica crediti 20 aprile, ore 10. — **Panseelli Giovanni e Delpero Alfredo**, Laboratorio pelletterie, via Duchessa Jolanda 7, decreto 7 marzo 1936 ammesso a piccolo fallimento, commiss. giud.: avv. Calliano Guido.

OFFICINE MONCENISIO

già Anonima Bauchiero
Sede in TORINO
Capitale sociale L. 10.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Torino, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, via Mario Gioda 28, per il giorno di mercoledì, 25 corrente, alle ore 11, ed in mancanza del numero legale, per il giorno successivo 26 corrente, in seconda convocazione, nello stesso luogo ed ora medesima, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) - Rapporto dei Sindaci;
3) - Bilancio al 31 dicembre 1935 e deliberazioni relative;
4) - Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
5) - Nomina di tre Sindaci effettivi, di due supplenti e determinazione del relativo emolumento.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a TORINO: Banca Commerciale Italiana - Via S. Teresa 9; Banco di Roma - Via Alfieri 11; Istituto di S. Paolo - Via Monte di Pietà 32;
a MILANO: Società Italiana di Credito - Via Manzoni 12;

entro il 20 marzo corrente, a norma dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

I titolari di azioni nominative potranno intervenire senza alcuna formalità. (1693)

Torino, 2 marzo 1936-XIV.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società Anonima per la Condotta di Acque Potabili con Sede in TORINO

Capitale statutario L. 100.000.000 interamente emesso e versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 26 marzo 1936-XIV, alle ore 10,30, nella Sede sociale, corso Re Umberto 9, per discutere e deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione. - 2. Relazione dei Sindaci. - 3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1935-XIV e deliberazioni relative. - 4. Retribuzione dei Sindaci. - 5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Parte straordinaria:

1. Modifica degli articoli 18, 29, 30 dello Statuto Sociale.
2. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione in relazione alla deliberazione precedente.
3. Nomina degli Amministratori.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositate le azioni al portatore entro le ore 12 del 21 corrente marzo presso la Cassa sociale, l'Istituto San Paolo (Torino e Genova), il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco Ambrosiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Popolare Cooperativa di Novara, il Banco di Roma, il Credito Industriale di Venezia, il Credito Italiano, la Banca Fratelli Ceriana, la Banca A. Grasso e Figlio.

Gli Azionisti ai quali risultino intestate azioni sul Libro dei Soci almeno da tre giorni potranno intervenire senza depositare le azioni. (1648)

Torino, 3 marzo 1936-XIV.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Come abbiamo rifornito dal cielo
i reparti avanzati del III Corpo d'armata

(Testo e fotografie di Maner Lualdi pilota in Africa Orientale)

ALL'AEROPORTO DI MACALLE' sulla linea di volo il lavoro di smistamento e di carico procede febbrile. Una volta tanto le nostre squadriglie porteranno sacchi di farina e scatolette di carne al posto delle bombe e degli spezzoni. Si tratta di rifornire i reparti avanzati del III Corpo di Armata già così lontani dalle basi di partenza, nell'inseguimento del nemico, e ancora privi di strade alle spalle che i viveri cominciano a scarseggiare. Non si perde un minuto. Ogni sacco viene legato a un piccolo paracadute e caricato sull'apparecchio. Le squadriglie si levano in volo.

LA VASTA SPIANATA DI GAELA brulica di armati. Man mano che perdiamo quota distinguiamo i soldati in attesa. Gli aerei si dispongono in fila indiana. La porta laterale di ogni apparecchio viene aperta. I sacchi sono pronti al lancio. Calcolata la velocità del vento, in pochi istanti più di sessanta paracadute si tuffano nello spazio, si schiudono di colpo, scendono allegri e leggeri danzando.

AL CENTRO DELLA PIANURA una parola è scritta dall'alto: «VIVERI». E' tracciata con decine di teli da tenda. Uno dopo l'altro i paracadute arrivano a terra. I nostri soldati corrono li raggiungono prima ancora che tocchino il suolo. Gli apparecchi tornano all'aeroporto per rinnovare il carico, un altro centinaio di quintali, e ripetere il lancio.

AL NOSTRO RITORNO SU GAELA ci attende una sorpresa. La parola «VIVERI» è scomparsa. Al centro della spianata, con gli stessi teli da tenda, i camerati del III Corpo d'Armata hanno tracciato una parola che vince la nostra stanchezza e ci dà una gioia immensa. E' una parola sola: «GRAZIE».

I polacchi dell'Amba Aradam
in attesa di essere rimpatriati

Roma, 9 notte.

Da sabato sera, in un albergo della Capitale, alloggiano in attesa di essere rimpatriati, i due polacchi catturati dalle Camicie Nere della «23 Marzo» sull'Amba Aradam, in una caverna trasformata in ospedaletto da campo, ove i due europei erano rimasti nascosti allorchè la rotta precipitosa delle truppe di ras Mulughietà si era iniziata. I due polacchi, giunti come abbiamo pubblicato, da Napoli, hanno viaggiato in uno scompartimento speciale della penultima vettura del diretto che giunge a Roma alle 23,20. Essi sono stati scortati, durante il viaggio, da due agenti di polizia in borghese che alla stazione di Ciampino sono stati raggiunti da un funzionario della polizia di Roma.

Il treno giunse in perfetto orario alla stazione di Roma. Nessuno si avvide del servizio d'ordine pubblico che era stato disposto dai funzionari addetti alla stazione Termini e di una automobile della Questura di Roma. Il treno si era da poco arrestato, allorchè uno sportello della vettura in cui viaggiavano i due polacchi venne aperto dal lato dell'interbinario e due individui, in vesti coloniali, completamente privi di bagagli, discesero da uno scompartimento che aveva le tendine dei finestrini abbassate, seguiti da tre persone in borghese. Uno dei due individui aveva i capelli biondo-chiari, divisi da una accurata scriminatura, il volto ovale, magro, baffetti chiari e corti a forma di spazzolino da denti, naso affilato e curvo, vestito di tela nocciola, casco coloniale ed al braccio una fascia di tela bianca, con un distintivo della Croce Rossa. Questi era il medico Belau, e il suo aspetto appariva sofferente. Il secondo, il Medynsky, vestiva all'incirca nella stessa foggia, con una camicia di lana a rigoni incrociati, ma seppure di aspetto meno robusto e massiccio del primo, appariva assai meglio in gambe.

I capi abissini a consiglio
nella tenda rossa del negus

Tre correnti: continuazione della guerra, nuovi aiuti da Ginevra, dirette trattative di pace con l'Italia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 9 notte.

Il consiglio del negus discute della pace e pare abbia finora intravisto una sola strada possibile per giungere in porto: trattative dirette coi vincitori. Da cinque giorni questo consiglio, costituito di capi e di dignitari civili ed ecclesiastici, siede in permanenza sotto la tenda rossa dell'imperatore.

Tre correnti si sarebbero rivelate: la prima rappresentata dal ministro degli esteri Irruy, strano tipo di avventuriero, che vorrebbe la continuazione della guerra e, in caso estremo, l'abdicazione di tutti i poteri abissini nelle mani della Lega ginevrina. La seconda corrente, capeggiata dal negus e sostenuta dal clero e da alcuni capi, intenderebbe implorare, come pare abbia fatto, nuove assistenze europee e specialmente inglesi intese ad aggravare le sanzioni ed, intanto, allacciare trattative. La terza corrente infine, dei soli veramente consapevoli della situazione, vorrebbe la pace *sic et simpliciter* inviando delegati alle linee italiane per domandare un armistizio ed avviare immediate trattative.

Gli Inglesi allontanati

Secondo informazioni attendibili, le discussioni sono state vivaci e talvolta drammaticissime — come quando il negus, avendo rimproverato ai generali scarsa tenacia e nessun attaccamento all'impero, si è sentito rispondere essere stato appunto lui l'origine delle sciagure per essersi infeudato agli stranieri subendone la catastrofica influenza che portava diritto alla guerra. Specialmente violente sono state le accuse di ras Cassa che rappresenta la più tradizione amarica, xenofoba e conformista. Significativi incidenti sarebbero anzi avvenuti nel consiglio per la presentazione di due agenti inglesi, il colonnello Llevellyn e il maggiore Taylor. Alcuni avrebbero domandato il loro ritiro prima di iniziare la discussione ed il negus si sarebbe opposto ma, infine, sarebbe stato costretto a pregare gli ospiti indesiderati di lasciare l'adunanza.

Il malanimo dei capi etiopici contro gli stranieri comincia a manifestarsi aspramente, ed i viaggiatori giunti in questi ultimi giorni, raccontano vari episodi. E' radicata in molti la convinzione che, senza le ingerenze, le menzogne, le pressioni estranee, non si sarebbe giunti alla guerra e, quindi, all'odierna catastrofica situazione. La reazione, appunto contro gli stranieri, è profonda e non è da escludere che possa avere manifestazioni sanguinose.

Quale tendenza prevarrà in quella che dovrebbe essere, oggi o domani, la decisione del negus? La pace trattata direttamente con gli italiani o nuovi tentativi di evadere in giusta legge della guerra? Lo scioglimento diretto del dramma dovrebbe apparire logico ed inevitabile, ma il negus è effettivamente padrone della situazione per imporre ai suoi stessi adepti che pretendono la necessità della sua destituzione, per trovare una soluzione al dramma?

Contro Ailè Sellassiè

Le correnti favorevoli alla detronizzazione sono appunto notevoli. L'ascensione di Haile Sellassiè al trono, nata dalla mancata coincidenza degli interessi abissini con gli interessi e le ambizioni di Ligg Yasu, giustifica simile procedimento che, del resto, non susciterebbe alcun sdegno in questo paese abituato lungamente ad eguali eventi.

Tanto il negus quanto i suoi consiglieri debbono tenere in massimo conto la rapida evoluzione della opinione orientata decisamente verso la pace. La popolazione di Addis Abeba e dei centri maggiori, cui non è stato possibile celare la rotta degli eserciti abissini, non nasconde la sua angoscia e il suo desiderio di vedere finire la guerra qualunque debba essere il suo destino. D'altra parte si fa strada il convincimento, appunto tra la popolazione, che la sua sorte debba essere migliore ed allora perchè difendere, sia pure passivamente, un mondo che le è stato caldo e che l'ha spogliata di ogni avere costringendola alla miseria ed al lavoro forzato? L'esempio delle popolazioni insorte è contagioso ed infatti, in tutta l'Abissinia, perfino fra le popolazioni scioane, esiste un pericoloso stato d'animo. Questa situazione morale accompagna il disastro delle armate del negus. Quali possono essere dunque le possibilità di ulteriori resistenze? A quali forze occulte il negus obbedirebbe se si rifiuta all'unico modo di risolvere il conflitto?

Intanto continua il pellegrinaggio inglese in terra abissina. Oggi è la volta del colonnello Stolty con dieci figuranti travestiti da infermieri. Viceversa continua l'esodo dall'Abissinia di elementi stranieri non inglesi: sette infermieri della Croce Rossa egiziana sono giunti a Gibuti. Essi hanno raccontato che il principe Ismail Daud è in rotta completa col negus e che il principe fra poco raggiungerà il Cairo dopo essersi fatto liquidare le sue spese, circa duemila talleri, che il negus non vuole riconoscergli.

Alfio Russo.

Le partenze per l'A. O.

Tre battaglioni di Camicie Nere

Cagliari, 9 notte.

Questa sera ha lasciato il nostro porto il piroscafo Piemonte che era giunto da Napoli con due battaglioni di Camicie Nere, e che qui ha completato il carico con il 276° battaglione Camicie Nere al comando del decorato di guerra console on. Ettore Usai.

Il porto era affollatissimo. A bordo è salito l'Arcivescovo, recando una grande immagine della Madonna destinata all'A. O. Egli ha pronunciato parole di ardente patriottismo e di fede, impartendo quindi la benedizione ai baldi legionari. Alla presenza delle autorità civili, militari e politiche, il Piemonte è salpato mentre le fanfare intonavano la Marcia Reale e gli inni della Rivoluzione.

La fede di un'eroina di guerra
consegnata al Duce

Trieste, 9 notte.

Al Federale è pervenuta la fede nuziale di una eroica donna carnica: Maria Plozner in Mentil, la cui salma riposa nel cimitero militare di Timau, unica spoglia di donna fra quelle di 1626 soldati. Essa fu uccisa da un «cecchino» austriaco nel febbraio 1916, mentre sui monti di Timau coperti di neve portava alle trincee di prima linea viveri e munizioni agli alpini. Ora i figli hanno voluto che l'anello matrimoniale dell'eroica madre fosse consegnato al Duce.

Veterani che scompaiono

Intra, 9 notte.

E' deceduto ad Omegna il signor Antonio Casali, d'anni 91, valoroso veterano che prese parte a tutte le guerre dell'Indipendenza. Ricordava lucidamente fatti e figure del Risorgimento e seguiva con commovente entusiasmo il radioso cammino ascensionale dell'Italia nuova.

Alessandria, 9 notte.

E' deceduto all'età di 96 anni il veterano delle patrie battaglie Emanuele Scaglioni, e prima di morire ha disposto che le due medaglie d'argento da lui conquistate a Solferino e a Villafranca fossero devolute alla Patria.

I viaggi nuziali

92.494 coppie di sposi
hanno usufruito della riduzione

Roma, 9 notte.

Nel mese di febbraio scorso, sono stati venduti 1679 biglietti ferroviari di seconda classe e 684 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi, sette sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione — e cioè dal 29 luglio 1932 — hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato numero 92.494 coppie di sposi, delle quali 2569 provenienti dall'estero e da località di confine.

La decima Fiera di Tripoli
inaugurata dall'on. Lantini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tripoli, 9 notte.

Il viaggiatore che per la prima volta scende a Tripoli, o vi ritorna dopo lunga assenza, prova una viva sorpresa. E' ancora una grande e bella città, la più bella di tutta l'Africa del nord: una nuova prova della capacità coloniale del popolo italiano.

Da Volpi a Balbo

Uomini d'eccezione si sono succeduti al governo: Volpi, De Bono, Badoglio. Oggi è il Maresciallo Balbo che dedica alla Libia la sua ardente e giovanile attività, le sue straordinarie qualità di organizzatore. Anche qui egli ha già lasciato l'impronta della sua personalità.

Esistono alcuni problemi-base in questa vasta colonia: comunicazioni, organizzazione agricola e commerciale, rapporti politici ed economici cogli indigeni, movimento turistico. In tutti questi settori il Maresciallo e i suoi funzionari lavorano con spirito, costanza e metodo conformi alle direttive del Duce, ispirandosi al solo ideale della grandezza e della potenza della Patria.

Appena sette ore di volo dividono ormai Tripoli dalla Capitale; e rapide comunicazioni la uniscono con i principali centri della Colonia. Una gigantesca strada automobilistica, lunga circa duemila chilometri, unirà tra breve, lungo il litorale libico, Tunisi all'Egitto. Questa linea correrà attraverso la grande fascia costiera in via di colonizzazione agricola, situata tra la zona montuosa e il mare.

Oggi con l'inaugurazione della Fiera, è incominciata la primavera tripolina. Per volontà del Maresciallo Balbo i lavori sono stati iniziati il 18 novembre, giorno dell'inizio delle sanzioni economiche. Il Governatore ha voluto che quest'anno la Fiera, che festeggia il primo decennale della sua creazione, assumesse particolare importanza. Sono stati costruiti nuovi padiglioni, tra i quali notevoli, anche per il loro significato, quelli delle Isole Italiane dell'Egeo, e dell'Artigianato libico. La superficie totale dell'Esposizione ha raggiunto i cinquantamila metri quadrati, gli espositori sono saliti a duemila, il valore delle merci esposte a cinque milioni di lire.

Ogni città italiana ha fatto uno sforzo per dare prova della forte organizzazione economica nazionale. Torino ha un bel padiglione organizzato dal conte Rossi, vicepresidente del Consiglio dell'Economia. Molto ammirata la casa della Fiat.

La Fiera è stata inaugurata alle 10, alla presenza del Maresciallo Balbo. L'on. Lantini rappresentava il Governo, l'on. Bergamaschi il Partito, il marchese Guglielmi il Senato, l'on. Caradonna la Camera. Erano presenti le più alte personalità politiche, militari e religiose della colonia e i consoli dei principali Paesi. La manifestazione è riuscita particolarmente solenne, tra un vasto schieramento di truppe coloniali.

L'on. Lantini ha pronunciato un vigoroso discorso. Ha parlato degli scambi da sviluppare tra Colonia e Metropoli, del contributo reciproco per aumentare il benessere e le possibilità di lavoro per tutti. Tra la più profonda emozione ha ricordato i soldati che combattono in Africa Orientale e accennato al tentativo di soffocarci con l'assedio economico. Ha concluso affermando che il risultato sarà sicuro: sotto la guida del Capo, vinceremo.

La visita alla Mostra

Quando ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, dalle sponde di questo mare che conobbe e conosce la grandezza di Roma, un urlo di devozione si è innalzato verso il cielo. La folla, stesa dietro i cordoni per alcuni chilometri, ha fatto eco al grido. In seguito le autorità incominciano la visita ai padiglioni.

La Fiera di Tripoli, per eleganza di costruzioni, varietà e importanza di prodotti esposti, non ha nulla da invidiare alle migliori d'Italia, compresa quella di Milano. Essa naturalmente tiene conto delle caratteristiche del mercato di scambi tra colonia e metropoli. Così i produttori italiani espongono articoli di largo consumo e di particolare interesse per queste zone, come macchine agricole e di irrigazione, e i produttori coloniali espongono merci che hanno probabilità di un più vasto smercio in Italia, dalle primizie ai lavori dell'artigianato, dai prodotti agricolo-industriali, come lo sparto trasformabile in cellulosa, a varie forme di coltura zootecnica. Gli scambi tra l'Italia e la Libia ammontano annualmente a parecchie diecine di milioni, e aumenta di anno in anno il numero degli affari che si svolgono alla Fiera.

Malgrado le sanzioni, Belgio, Svizzera e Lussemburgo partecipano ufficialmente; Stati Uniti, Germania e Ungheria hanno mostre individuali. Gli Italiani della America del Nord hanno inviato le loro rappresentanze. Dopo dieci anni dal suo undile inizio, la Fiera è diventata una realtà economica di grande importanza per gli scambi con l'Italia e con tutta l'Africa del Nord.

Questa breve cronaca si chiude con un invito: Italiani, venite a Tripoli! Troverete la primavera e passeggiate romantiche e incantevoli lungo il mare. Troverete alberghi suggestivi, creati sulle direttive del Maresciallo Balbo, come non esistono in nessun Paese d'Europa. Troverete comunicazioni aeree, marittime, ferroviarie e automobilistiche con i centri più vicini e con quelli lontani e sconosciuti. Ammirerete una bella città, sorta come per magia, e gli inizi di una vasta opera di colonizzazione agricola. Nella litoranea lunga duemila chilometri, tra i confini della Tunisia e dell'Egitto, si pongono le basi civili per la creazione di nuovi Paesi, che otterranno molte migliaia di agricoltori.

Italiani, venite a Tripoli! Vedrete il miracolo di vaste zone desertiche trasformate in boschi ed in giardini. Avrete una nuova prova della grandezza e della potenza di Roma!

G. D. B.

La Fiera di Verona

Il successo della prima giornata

Verona, 9 notte.

La prima giornata ufficiale della 40ª Fiera dell'agricoltura ha ottenuto un grandioso successo, sia per gli affari numerosi sia per l'imponente pubblico di visitatori. Oltre sette milioni di affari sono stati conclusi, di cui quattro per acquisti di cavalli e di muli.

La commutazione dei Buoni del Tesoro
in rendita al 5 per cento

Roma, 9 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il R. Decreto Legge che dà facoltà di commutare in rendita 5 per cento i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, serie speciale 1944, avuti in cambio di titoli esteri o di titoli italiani emessi all'estero. Il Decreto stabilisce che i Buoni novennali 5 per cento, ceduti in cambio di titoli esteri o italiani, emessi all'estero ai sensi del R. Decreto legge 28 agosto 1935, saranno accettati in sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale, rendita 5 per cento. In tal caso i Buoni del Tesoro saranno valutati per il loro valore nominale, e i titoli del nuovo Prestito nazionale, rendita 5 per cento, saranno calcolati al prezzo di emissione di lire 95 ogni cento lire di capitale nominale.

Il pareggio del bilancio delle Ferrovie dello Stato

Una relazione dell'on. Giarratana

Roma, 9 notte.

E' stata resa nota alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio 1936-37, approvata dalla Giunta del bilancio.

A tale relazione hanno collaborato l'on. Perna per l'amministrazione delle Poste e Telegrafi, l'on. Borriello per la marina mercantile e l'on. Giarratana per il bilancio delle Ferrovie dello Stato.

Su quest'ultimo argomento, di particolare interesse quest'anno, poichè il bilancio delle Ferrovie ha raggiunto il pareggio, l'on. Giarratana ha presentato uno studio molto esteso e diligente, in cui è posta in speciale rilievo l'opera svolta dal Regime anche in questo campo, e il rilievo che rappresenta per il Paese il pareggio raggiunto in quella amministrazione.

Una conferenza ad Alba del prof. Aldo Bertelè

Alba, 9 notte.

Davanti ad un folto e scelto pubblico, presenti tutte le autorità e personalità locali, il prof. grande uff. Aldo Bertelè, su invito dell'Istituto fascista di Coltura, ha tenuto questa sera ad Alba una conferenza su: «Il patto ginevrino e l'Italia fascista».

Il pubblico ha accolto con viva simpatia l'oratore, tributandogli alla fine vivi applausi.

IL MARESCIALLO BADOGLIO dopo la vittoriosa battaglia dell'Amba Aradam. Sul tavolino sono le insegne del comando di ras Mulughietà rinvenute in una caverna dai nostri soldati.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: ***Sulle orme dei pionieri - La battaglia dell'Amba Aradam*, dell'Istituto L.U.C.E.**

L'Istituto L.U.C.E. diffonde un amplissimo documentario sull'Etiopia e un numero unico dedicato alla battaglia dell'Amba Aradam: entrambi i film sono altri due titoli di nobiltà per l'Istituto, la cui opera, dal giornale al film scientifico, è ormai diventata imponente grazie a un'attrezzatura sempre più affinatasi, a criteri di agilità e di esattezza sempre maggiori. I lettori hanno certo dinanzi alla mente i giornali illustranti le gesta dei nostri soldati in Africa Orientale, visioni d'orgoglio per ogni italiano; orbene, volendo anche per un solo istante prescindere dall'altissimo significato etico-storico che quei documentari hanno, e limitandoli soltanto, sempre per un istante, alla loro espressione cinematografica, è certo che quei giornali devono anche sotto questo aspetto considerarsi eccellenti. Gli operatori che l'Istituto ha dislocato al seguito delle nostre truppe sono ottimi tutti; e basterebbe l'inizio del numero unico dedicato alla battaglia dell'Amba Aradam — quell'alba grigia che è alba di battaglia, con le artiglierie schierate nell'attesa dell'ordine di aprire il fuoco — basterebbe questo brano a imporre qualsiasi documentario. La battaglia è poi seguita nelle sue varie fasi con bella, rapida efficacia; e lo spettatore che ne è soggiogato, e alfine fa scrosciare il suo applauso commosso, trova in questo numero unico la conclusione gloriosa dell'altro film che l'Istituto poco prima gli aveva fatto vedere. *Sulle orme dei pionieri* non è un documentario, così come questa parola comunemente la si intende. E' una illustrazione, serrata ed esauriente, del problema abissino dalle origini ad oggi, con i suoi riflessi nei confronti dell'Inghilterra e di Ginevra. La cosidetta cinematografia statistica, che ha in Italia un autorevole fautore nel Colombo, trova nella prima parte di questo film un'applicazione assai felice, con grafici semoventi che convincono più di qualsiasi ampio discorso. Poi, con il ricordo dei pionieri, da Giulietti a Bòttego, a Savorgnan di Brazzà, la nostra azione civilizzatrice incontra sul suo cammino mille riprove, per giungere infine a un'altra visione delle nostre migliaia vittoriose, alla certezza della vittoria dell'oggi e del domani.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Orch. Maurini — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II [illegible]

CRONACA CITTADINA

Un annoso problema ferroviario

Da Torino al Lago Maggiore

Cinque ore di viaggio per raggiungere Pallanza - Una questione di vitale interesse per la nostra città

Una delle località tradizionalmente sacrificate nelle comunicazioni ferroviarie con Torino è la zona piemontese del basso Lago Maggiore: l'incantevole e industriosa plaga che va da Arona ad Intra, tra le affascinanti blandizie di Stresa e le occhieggianti gemme delle Isole Borromee. Zona che se, per ragioni di vicinanza e di dialetto, sente piuttosto l'influsso di Milano, rappresenta per contro lo sbocco lacustre più prossimo alla nostra città, è (o sarebbe, se...) frequentatissima da turisti, uomini d'affari, commercianti e villeggianti torinesi — e infine è legata amministrativamente a Torino da vincoli di gerarchia militare, notarile, catastale e, soprattutto, giudiziaria. Il Tribunale di Pallanza infatti, che ha larghissima giurisdizione sul Verbano, sul Cusio e sull'Ossola, fa capo alla Corte d'Appello di Torino: tutta l'attività penale e civile di seconda istanza, la volontaria giurisdizione, e quant'altro è di competenza della Corte d'Appello, crea un continuo movimento tra il Lago Maggiore e Torino.

Orbene, è proprio di questi giorni la notizia che gli avvocati del Foro di Pallanza avrebbero deciso di riprendere una loro vecchia istanza tendente a staccare quel Tribunale dalla giurisdizione territoriale di Torino per aggregarlo alla Corte d'Appello di Milano, motivandola appunto con le infelicissime comunicazioni verso la nostra città. Ed è pure di questi giorni, se non erriamo, che si deve riunire la Commissione per la approvazione degli orari ferroviari estivi. Due ragioni d'attualità che ci consigliano di ribattere sul già calcato tasto.

Se la poco soddisfacente situazione attuale fosse in relazione diretta e necessaria con le modeste riduzioni di treni apportate agli orari come arma di resistenza anti-sanzionistica, nulla da fiatare. Ma il fatto stesso che un anno fa, su queste colonne, già ci occupammo dell'identico problema, dimostra senz'altro che non si tratta di un malanno occasionale. La scarsa brillantezza del servizio Torino-Verbano è cronica: il problema non è per nulla peggiorato o migliorato da molti mesi, da parecchi anni a questa parte, con o senza sanzioni: è rimasto immutato.

Si può — noi crediamo — e si deve risolverlo: appunto in tempo di sanzioni, quando ogni tonnellata di carbone spesa per alimentare un treno dev'essere sfruttata nel modo più razionale ed utile.

Cinque coppie di treni possiede l'attuale orario invernale sulla Santhià-Arona e quattro la Novara-Arona: più che sufficienti, con un organico criterio di valorizzazione, in collegamento coi moltissimi treni della Torino-Santhià e della Arona-Pallanza-Domodossola, per creare un servizio pratico e rispondente ai bisogni.

Oggi il cittadino di Pallanza, che parta dalla sua città alle 8,42, arriva a Torino alle 10,5: troppo tardi per gli affari giudiziari e per moltissimi altri. Il primo treno mattutino esce da Arona donde parte, regolarmente vuoto, alle 5,35, impiegando oltre due ore per raggiungere Santhià. Chiediamo se non si potrebbe, dandogli lo stesso ritmo di marcia del successivo accelerato A 830, o scambiandolo con quest'ultimo (che potrebbe benissimo anticipare la partenza da Arona, dove non ha coincidenza da attendere), creare un allacciamento con l'accelerato 809 Domodossola-Arona (anticipato di pochi minuti, cioè riportato all'orario di qualche anno fa) e il diretto 184 in arrivo a Torino P. S. alle 8,7.

Inversamente, per il ritorno serale dei torinesi, l'ultimo treno parte da Pallanza alle 18,24, per giungere a Torino P. S. alle 21,57: chiusura di giornata d'affari, o turistica, o festiva evidentemente troppo anticipata, che rompe e sciupa il pomeriggio della buona stagione — e lascia inutilizzato l'ultimo diretto della Milano-Torino, giungente alla nostra città alle 23,45. Comunicazione, si badi, ancor più infelice per le stazioni del più vicino tronco Stresa-Arona (importanti e frequentate mète estive di turismo e villeggiatura) per le quali l'ultimo ritorno serale per Torino parte tra le 18,1 e le 18,13.

Del resto, come le stazioni intermedie Arona-Stresa sian servite per le provenienze da Torino, balza da questi dati. l'unico treno mattutino parte da Torino P. N. alle 5,47, per giungere, per esempio, a Lesa, alle 9,24; il successivo dalle 7,22 trova ad Arona un diretto che non ferma; altrettanto il terzo delle 8,55; il quarto è un inutile doppione del quinto, facendosi da questo raggiungere ad Arona dopo pochi minuti: ed entrambi non hanno coincidenze per il tratto in questione. Perduto il treno, a vero dire un po' antelucano, delle 5 e rotti, non rimane per raggiungere Lesa, senza soste di ore ed ore sotto una pensilina, che il giro per Novara col diretto delle 16,05, in arrivo all'importante borgo verbanese alle 19,26 (e si chiama diretto!).

La materia per una radicale riforma dunque c'è, e abbondante — come appare da questi pochi esempi scelti a caso. Manipolando con acume le cinque coppie della linea di Santhià e le quattro di Novara, intercalando queste ultime opportunamente tra le prime, evitando i treni-doppioni che si corrono dietro, riescirà certamente possibile all'amministrazione ferroviaria, senza l'aggravio di un centesimo, ridonare a quelle popolazioni il desiderio di più frequenti e comodi contatti con Torino e viceversa.

a. f.

Le offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto il vice-Preside, il vice-Segretario generale e l'Economo della Provincia, i quali gli hanno consegnato le medaglie e i distintivi di carica dei componenti il Rettorato provinciale. Essi hanno inoltre versato gr. 100 di oro, gr. 453 di argento, kg. 20.050 di bronzo, kg. 510 di ottone e kg. 25 di alluminio, tutto di proprietà dell'Amministrazione provinciale.

La odierna inaugurazione dell'Istituto di studi romani

Il Principe di Piemonte alla manifestazione

Oggi, alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Università, con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo l'inaugurazione della Sezione piemontese dell'Istituto di Studi Romani.

La presidenza della Sezione è stata affidata al prof. Silvio Pivano, rettore della nostra Università. Il Consiglio direttivo è costituito dai professori Arù, Bendinelli, Buraggi, Falco, Madaro, Rostagni, Segrè e Tamburini. Segretario è il prof. Mancini, Soprintendente ai monumenti e scavi. Il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. Paribeni, Accademico d'Italia, che svolgerà il tema: «Roma in Africa».

Manifestazione coloniale nel Reale Collegio di Moncalieri

Ieri mattina alle 11, nel Reale Collegio di Moncalieri si è svolta una manifestazione di propaganda coloniale organizzata dalla Sezione Coloniale del G.U.F. di Torino. Nel teatro del collegio si sono riuniti, oltre al corpo insegnante, tutti gli allievi dell'Istituto stesso e le scolaresche delle scuole di Moncalieri. Ad essi, dopo una breve presentazione del Preside, il camerata Luigi Brigunone, fiduciario della sezione coloniale del G.U.F., ha tenuto un vibrante discorso sulle cause storiche e politiche della nostra guerra d'Africa e sull'attuale situazione europea.

Nel corso di preparazione politica

L'ultima lezione del prof. Eugenio Passamonti

Ieri sera, al corso di preparazione politica, il camerata professor Passamonti ha tenuto l'ultima lezione del primo anno, trattando il tema: «L'Italia e l'Impero Etiopico dalla guerra mondiale al 2 ottobre XIII». Era presente, in rappresentanza del Segretario Federale, il vice-direttore del corso dott. Monteleone. Il prof. Passamonti ha espresso dapprima il suo vivo compiacimento a tre allievi per le loro esercitazioni di storia e politica coloniale. Ha poi esaminato a lungo quelle che egli chiamò le basi della grande ingiustizia delle Potenze europee a nostro danno. A mano a mano la sua esposizione si fece, avvicinandosi alla grande data, più appassionata; ed infine egli concluse affermando che il 2 ottobre finisce la storia per cominciare la poesia.

I giovani accolsero le parole del prof. Passamonti con prolungati applausi.

I funerali di Don Farina decano dei Salesiani

Si sono celebrati alla chiesa di San Giovanni Evangelista i solenni funerali del Sac. Don Carlo Farina, decano dei Salesiani.

Ai funerali parteciparono il Rettor Maggiore Don Ricaldone e tutto il Consiglio Superiore dei Salesiani, nonchè gli Istituti di Torino ed una folla di sacerdoti, tra i quali il Parroco di S. Massimo teol. cav. Borghezio ed il Parroco di S. Giulia teol. Tamietti.

Bollettino Demografico	
9 Marzo 1936 - XIV	
Nati vivi	97
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni trascritti	1

L'arresto dell'autore di un mortale investimento

Per opera del commissario capo cav. dott. Ciminelli, gli agenti della sezione di P. S. di San Salvario sono riusciti, dopo numerosi appostamenti, ad identificare e trarre in arresto l'autore del mortale investimento avvenuto il 7 corrente in via Nizza, all'altezza di corso Dante, del falegname Eugenio Livan. La macchina investitrice aveva proseguito nella sua pazza corsa ma un passante era riuscito a leggere il numero della targa. Ciò servì a stabilire che essa apparteneva al noleggiatore Matteo Zucca, abitante in via degli Artisti n. 30; ed a precisare che la macchina era stata affittata per un giorno a tale Alfredo Rossano fu Giuseppe, di anni 24, nato a Melfi, ed all'autista Paolo Roberto. Ma i recapiti dati dai due erano falsi. Come però s'è detto tutte le difficoltà sono state superate; entrambi sono stati fermati ed il primo trattenuto quale autore di omicidio colposo. Si è potuto così stabilire che i due, dopo aver noleggiata la macchina erano andati insieme a due altri amici a Pinerolo dove dopo aver mangiato e bevuto erano ritornati a Torino per fare una sosta in casa di un sarto, tale Antonio La Console, abitante in via Nizza 375, per dar fondo ad altre bottiglie di spumante. Sulla soglia del negozio gli amici si erano divisi e solamente il Rossano era risalito sulla macchina che lanciava a grande velocità. All'altezza del corso Dante l'automobile aveva fatto uno scarto e gettato a terra una donna ed un bambino (che però non debbono avere riportati gravi danni perchè subito dopo essersi rialzati si sono allontanati); pochi metri più in là il povero falegname Livan che passava in bicicletta veniva invece travolto e riportava la frattura delle vertebre cervicali.

UN INCENDIO IN VIA PIANEZZA

Ieri mattina poco dopo le 10,30 i pompieri della caserma Fontane riceverono una segnalazione di un incendio sviluppatosi in via Pianezza 17. Tre distaccamenti si portarono sul luogo al comando degli ingegneri Pastore e Aliy [illegible]

— L'incendio di una «balilla» in un'autorimessa di corso San Maurizio ha fatto ieri accorrere sul posto un distaccamento di pompieri della caserma Fontane, i quali provvidero a spegnere le fiamme per evitare maggiori danni.

— I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in corso Casale 374 per l'allagamento di una cantina, causato dall'ostruzione di acqua.

UNA LAVANDAIA CADE DAL CARRO E SI FRATTURA UN BRACCIO

[illegible]

LE IMPRUDENZE DEI RAGAZZI

[illegible]

INCIAMPA IN UNA ROTAIA E CADE FERENDOSI

[illegible]

COLTA DA MALORE IMPROVVISO IN PIAZZA STATUTO

[illegible]

Per la protezione antiaerea. — Stasera, alle ore 21,30, nei locali della Croce Verde, il dott. [illegible] terrà una conferenza [illegible]

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga			
Mastique	dozz.	1,60-3,50 testa	0,20-0,40
Ins. Indivia			
e scarola	»	1,60-3,50	0,20-0,40
Sedani e Ind.			
ai Kg.	»	1-3	0,20-0,60
Patate	Ql.	60-90 Kg.	0,65-1,20
Cipolle	»	90-100 »	1,10-1,30
Spinaci	»	110-180 »	1,80-2,10
Cavolfiori	cento	40-90 cad.	0,60-1,50
Rape	Ql.	10-30 Kg.	0,20-0,40
Carciofi	dozz.	2-5 cad.	0,30-0,60

FRUTTA

Mele comuni	Ql. [illegible] Kg.	1,20-2,10
Aranci com.	» 80-120 »	1,25-2

PESCE FRESCO

[illegible]

PESCE CONGELATO

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «Noi due» di O. Bianconi (Novità).
CARIGNANO (Comp. A. De Sanctis). — Ore 21: «Il colonnello Bridau» di Fabre.
ROSSINI (Comp. Camisasca). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pasquin.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

I divertimenti

GRANDE SUCCESSO del nuovo programma al CHIARELLA

La nostra guerra in Africa con le azioni belliche delle Camicie Nere nel Tembien e dell'Armata Azzurra nella zona di Dessiè;
La Rivista gaia Viennese 1936 con la irresistibile Ossy Rondja e le sue affascinanti danzatrici.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale. Ed. Luce.
VITTORIA: «L'eredità dello zio buonanima» (Musco e Comp. Pasquariello).
CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gaia viennese 1936.
IDEAL: «Non ti conosco più». Merlini.
STATUTO: «Davide Copperfield». 1,50.
BALBO: «Pattuglia dei senza paura» e Compagnia grandi attrazioni.
MAFFEI: L'uomo in gabbia e Varietà.
ALFIERI: «Segreto delle Piramidi». Gialla.
NAZIONALE: Bionda Carmen. Eggerth.
MASSIMO: «Missione eroica». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
ITALA: «Follia messicana». D. Del Rio.
SAVOIA: «Vivi d'arte». E. Landi.
CORSO: «Tentazione bionda». Ultime.
REX: «Koenigsmark». Ultimo giorno.

UNA PROVVIDA ISTITUZIONE DEL REGIME

Gli studi e i risultati del Centro di cura contro la sterilità

L'attività del benefico Ente per la difesa della razza

Ci si sta avviando verso la fine del terzo anno di vita del «Centro per la diagnosi e la cura della sterilità», sotto la direzione del prof. Cova e del prof. Pozzi.

Quale sia stata la funzione, quale il movimento, quali i risultati ottenuti, lo si può desumere da una elaborata relazione del dott. Enrico Berutti, aiuto del «Centro». Allo scadere del primo biennio di attività dell'Istituto i casi di sterilità presi in esame ammontavano a 427, di cui 294 di sterilità primitiva, 121 di sterilità secondaria e 12 casi in cui la storia clinica deponeva per un precedente emorragico di natura incerta.

Una dotta relazione

Le cause messe in luce meritano un'attento esame da parte dei medici, chè — come è nelle finalità del «Centro» — la conoscenza più profonda di esse chiarisce la possibilità di addivenire, sino ad un certo punto almeno, alla profilassi della sterilità, rendendo assai meno frequente la necessità della cura vera e propria.

Ma anche il profano, per quanto non lo si possa addentrare, per ragioni ovvie, nel merito della patologia della sfera sessuale, da cui dipende la sterilità di una coppia, deve essere informato di qualche elemento, che, proprio ai fini profilattico-sociali, balza dalla dotta relazione del Berutti.

La più accorta vigilanza che la donna oltre la pubertà dovrebbe avere di se stessa, la più stretta cura dell'uomo di fronte a certi contagi stanno, difatti, alla base della profilassi di molte forme di sterilità.

Nei casi di sterilità primitiva, a parte i molteplici in cui è stata rilevata una deficienza di sviluppo, un infantilismo, od una particolare deviazione, od una ipervietà di organi femminili, od una deficienza funzionale di talune ghiandole, o fatti infiammatori di vario ordine, sono stati riscontrati, tra l'altro, casi in cui la sterilità primitiva si è mostrata legata a processi morbosi a loro volta determinati da talune infezioni: tra le quali spiccano in prima linea, per frequenza e per gravità, la forma tubercolare nella sua localizzazione peritoneale, soprattutto per quanto riguarda il periodo dell'infanzia e della gioventù, e la gonococcica per quanto si riferisce ai primordi della vita coniugale.

Alla influenza di fattori diretti specifici tubercolari spesso dissimulati si può aggiungere, per spiegare l'alta percentuale di deficienze di sviluppo o di anomalie di ciclo osservate, le speciali condizioni alimentari per cui grandissima parte delle pazienti, di condizione sociale più che modesta ed attualmente tra il ventesimo ed il venticinquesimo anno, osservate al «Centro», trascorsero l'immediato periodo prepubere in coincidenza del periodo della grande guerra: in condizioni, cioè, di vittitazione deficiente qualitativamente e quantitativamente, specialmente dal punto di vista vitaminico; di scarsa o nulla vigilanza e assistenza sanitaria, ecc. Tali condizioni di vita possono, certo, aver favorito lo sviluppo di forme specifiche, vuoi attraverso le scadute condizioni generali, vuoi determinando in un primo tempo quelle condizioni di deficiente sviluppo che alla loro volta favoriscono l'insediamento secondario di forme specifiche. Si ammette oggi quasi concordemente che, se il deficiente sviluppo femminile è nel maggior numero dei casi l'estremo esponente di un terreno inquinato da infezione specifica, può rappresentare, se primitivo, anche un settore di minor resistenza organica in cui più facilmente l'infezione tubercolare si localizza.

Interessante è anche il rilievo di una percentuale di sterilità in connessione con fatti appendicolari; ma ciò che soprattutto attira l'attenzione è l'influenza che nelle sterilità primitive ha — come si è detto — l'infezione gonococcica attraverso le affezioni che provoca negli organi riproduttivi.

Bonifica umana

Nelle forme di sterilità secondaria domina invece, su tutte le altre aliquote, quella relativa ai casi di sterilità secondaria ad un solo interrompimento di gestazione, sia volontario che spontaneo. Ciò è non solo risultato dalle osservazioni fatte nel primo biennio di attività del «Centro», ma anche da più recenti accertamenti, come risulta da una successiva pubblicazione del Berutti; il quale afferma che per certe categorie di donne, costituzionalmente o per processi patologici predisposte all'infantilismo, all'ipoplasia, l'interruzione provocata della prima gestazione, anche indipendentemente da dirette conseguenze traumatiche ed infettive, può per se stessa compromettere le condizioni di sviluppo e fertilizzazione dell'apparato riproduttivo determinando sterilità per lo più inemendabili. Questa affermazione collima, d'altronde, sostanzialmente con le conclusioni tratte dagli ostetrici e ginecologi russi al congresso di Kiew sulla base dell'imponente materiale statistico delle pratiche legalmente autorizzate nelle Repubbliche sovietiche.

Il «Centro» di Torino non ha naturalmente provveduto soltanto ad accertare le cause della sterilità, ma posta tale ricerca come base indispensabile, ha istituito nelle centinaia di pazienti l'adatta terapia, sulla cui varietà, in rapporto alle diverse forme di sterilità, nella relazione in discorso è fatta un'ampia illustrazione. Basti dire che tutti i possibili mezzi di cura moderni sono tenuti in conto presso il «Centro», e che i risultati sinora ottenuti (quelli almeno che non sono sfuggiti al controllo) sono incoraggianti, lusinghieri.

Ma, giustamente, come abbiamo premesso, in tema di sterilità appare logico attribuire un interesse sempre maggiore al capitolo della sua profilassi, ritenendo che potrà venire un giorno in cui si verificheranno meno sterilità definitive, solo in quanto la donna si ammalerà meno delle cause che oggi ancora le condizionano.

Sulla profilassi demografica quale risultato delle esperienze cliniche del «Centro» e sulle cause della sterilità nonchè sulle provvidenze del Regime, parlerà prossimamente appunto il condirettore dell'Istituto, prof. Alfredo Pozzi, alla Società Pro Cultura.

a. v.

Una zona allagata in borgata Lucento

per lo scoppio di una conduttura

Ieri sera alle 18,30, scoppiava improvvisamente una condotta d'acqua potabile che scorre lungo la strada di Pianezza all'altezza dello stabile N. 40, in Borgata Lucento. In un attimo la massicciata ed il terreno circostante scomparivano sotto l'acqua che sgorgava ininterrottamente dal tubo schiantato che a sua volta aveva aperto un piccolo cratere nel terreno. Il fatto non ha prodotto eccessiva sorpresa negli abitanti perchè non è la prima, ma la terza volta che questa condotta d'acqua giuoca simili scherzi. Come per il passato l'acqua dopo aver reso impraticabile un tratto della strada e conferito l'aspetto di una risaia ai prati vicini si è riversata in alcune cantine, nelle quali dalle finestre che si aprono al livello del suolo scendeva con fragore di una piccola cascata.

Fin dal primo allarme i pompieri erano stati avvertiti telefonicamente e due distaccamenti di vigili del fuoco agli ordini degli ingegneri Pastore e Muntù si recavano subito sul posto con autopompe per liberare le cantine dall'acqua e per provvedere ad otturare la falla prodottasi nel tubo. Sul posto, per accertarsi dell'entità dei danni che fortunatamente sono lievi e solamente limitati alle cose e non alle persone, si è pure recato il Vice Podestà marchese Pensa di San Damiano.

L'assalto al cantiere Gondrand

Il direttore della Società partito per l'A. O.

Tuttora vivissima perdura l'impressione della tragica, selvaggia aggressione di cui furono vittime da parte di una banda di predoni abissini i componenti di un cantiere della ditta Gondrand nell'Africa Orientale. Ora il direttore generale della Società, comm. Anselmo Dalmastro, accompagnato dal consigliere comm. Ulderico De Cesari, Medaglia d'oro, è partito alla volta dell'Eritrea per rendersi personalmente conto dell'accaduto e adottare nei riguardi delle famiglie dei caduti i provvedimenti ritenuti necessari.

STATO CIVILE

9 Marzo 1936 - XIV

Calassa Enrica fu Benedetto, a. 43, di Lecce, nubile, v. Regina 17 - Forno Giorgio fu Giorgio, a. 76, di Zumone, [illegible] - Bonfante Antonio fu Giuseppe, a. 64, di Brusasco, [illegible] - Cavalla Luisa v. Conte, a. 81, di Villafranca d'Asti, [illegible] - Virgilio Mirko fu Giovanni, a. 49, di Caltanissetta, [illegible] - Molena Giuseppe fu Michele, a. 69, di Villanova d'Asti, [illegible] - Gariano Margherita v. Castellano, a. 76, [illegible] - Balzola Angela v. Tempo, a. 82, [illegible] - Guglielmotto Giuseppina in Opalla, a. 32, di Torino, [illegible] - Balzaretti Francesco, [illegible] - Cavalliere Bernardo fu Pietro, a. 71, [illegible] - Merlatti [illegible] - Ghirardello Vittorino di Sergio, a. 25, [illegible] - Maccarella [illegible] - Micca Edmondo fu Filippo, a. 55, [illegible] - Boscarolo Amedeo fu Federico, a. 47, [illegible] - Carbone Raffaele [illegible] - Mazzola Emma in Mella, [illegible] - Alasco Luisa v. Abrate, a. 40, [illegible] - Russo Maria in Archiirave, [illegible] - Fallini Teodolinda v. Sartoris, a. 84, [illegible] - Montrucchio Rosa v. Ferro Famigli, a. 85, [illegible] - Bennino Bernardo fu Battista, a. 67, di Torino, [illegible] - Barra Giuseppe fu Giovanni, a. 65, [illegible]

ERIDANIA Zuccherifici Nazionali

Società Anonima sedente in Genova

Capitale sociale L. 200.000.000 interam. versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà n. 2, pel giorno di giovedì 26 marzo 1936, alle ore 10,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

— Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
— Bilancio al 31 dicembre 1935 e deliberazioni relative;
— Nomina dei Sindaci e determinazione loro compenso.

Le Azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 20 marzo 1936 presso la SEDE SOCIALE — oppure presso le seguenti Banche:
— BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, Sedi di Genova, Milano, Torino e Roma;
— BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE — ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCO AMBROSIANO, Sede di Genova.

I titolari delle Azioni nominative dovranno, entro detto giorno, ritirare dalla Sede sociale il proprio biglietto di ammissione.

Genova, 26 febbraio 1936-XIV. (1488

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Italiana Costruzione Molle & Affini

TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria da tenersi nei locali sociali di via Quittengo, 41, alle ore 10,30 del giorno 26 marzo 1936-XIV per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) - Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale;
2) - Bilancio al 31 dicembre 1935;
3) - Nomina del Collegio sindacale per l'anno 1936.

Non raggiungendosi il numero legale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle ore 17 dello stesso giorno e nei medesimi locali.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto presso la sede sociale entro il 20-3-1936-XIV.

Il Consiglio d'Amministrazione

S.T.E.T.

Società Torinese Esercizi Telefonici

Sede in Torino

Capitale Sociale L. 400.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 marzo 1936-XIV, alle ore 10,30, in Torino, presso i locali della Spettabile Società STIPEL, via Confienza, n. 10, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) - Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1935-XIV e deliberazioni relative;
3) - Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1936 a norma dell'art. 9 dello Statuto Sociale e conseguente nomina di Amministratori, tenuto presente che tre, per avvenuto sorteggio, sono scaduti e rieleggibili;
4) - Delibera, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale, in merito all'indennità a favore del Consiglio;
5) - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1936 e determinazione del relativo emolumento.

Tutte le azioni essendo nominative, avranno diritto di intervenire all'Assemblea, a norma dell'art. 21 dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro Soci almeno cinque giorni liberi prima di quello dell'adunanza. Ogni Azionista avente diritto di intervenire potrà farsi rappresentare all'Assemblea anche per semplice delega scritta sul biglietto di ammissione, da altro Azionista, purchè non Amministratore. (1587

Torino, 2 marzo 1936-XIV.

Il Consiglio d'Amministrazione

GLI SPORT

LA SEI GIORNI SCIISTICA AL SESTRIERE

L'austriaco Kneissl primo assoluto

Il forzato ritiro di Sertorelli - Zanni uomo di punta della squadra italiana - Le prossime prove decisive

Sestriere, 9 notte.

Quel che si prevedeva, ma che si aveva timore di dire quasi per non turbare una speranza che era nell'animo di tutti, si è avverato: Sertorelli ha dovuto rinunciare stamane alla «Sei Giorni». Il campione italiano dopo la generosa gara di ieri e con uno strappo muscolare alla caviglia sinistra provocatagli dall'impressionante caduta fatta sul Sises, aveva voluto ugualmente percorrere nel pomeriggio di ieri l'accidentata pista su cui doveva svolgersi la prova odierna, del Rio Nero. Era una prova che egli faceva delle rimaste possibilità della caviglia malata. Ma la prova lo lasciò deluso; arrivò in fondo al Rio Nero che era stremato. Questa mattina quando si trattò di salire al colle Basset il muscolo era ancora enfiato e il dolore violento. Sertorelli vide partire i compagni con le lacrime agli occhi. Per lui, ormai, era finita.

La scomparsa di Sertorelli, dopo quella, ugualmente forzata, di Gasperl, addolora quanti seguono con passione questa interessante edizione della «Sei Giorni». Per la nostra rappresentanza, poi, è un colpo non facilmente parabile. Era l'uomo su cui si fondavano le più legittime speranze, speranze confermate dai brillanti successi iniziali del valtellinese, e che si basavano sulle sue eccezionali risorse di classe, tecniche e fisiche. A Sertorelli succede ora nella difesa avanzata dei colori italiani, Rolando Zanni. Il discesista abetonese, che oggi non ha avuto troppa fortuna, ha i mezzi e le possibilità per sostituirlo degnamente; ma occorre che nelle due prove che rimangono, spinga a fondo, senza risparmio. L'anno scorso, come si ricorderà, successe qualcosa di simile e Zanni seppe, proprio nell'ultima prova, farsi assai onore.

La gara odierna, dopo il ritiro in partenza di Sertorelli, ha riserbato più di una sorpresa. Il più lungo e faticoso percorso della Coppa del Re, fra i 2425 metri del colle Basset e i 1100 del Rio Nero, con le sue aspre difficoltà naturali e occasionali — neve leggermente crostosa nella parte alta e rotta, varia e un po' gelata nel bosco, specie verso il traguardo — ha messo in risalto le qualità atletiche e la resistenza dei tarchiati campioni austriaci e svizzeri. I primi quattro posti sono occupati da loro con tempi assolutamente eccellenti, a cominciare dall'inverosimile 7'52" realizzato dal vincitore Kneissl, il centenne alpigiano di Sölden, che già meravigliò al concorso della F.I.S. a Innsbruck. In quinta posizione troviamo Zanni, che fece quattro cadute e non compì la gara che intendeva lui, seguito dai due Passet e dal bravo Gargenti. Come sempre, la prova degli allievi della scuola sciatori del Sestriere fu rimarchevole sotto ogni aspetto. Durrance, evidentemente, non si ritrovò su questo accidentato pendio, e si classificò appena all'undicesimo posto, preceduto da Pariani, che a un certo punto sbagliò strada perdendo un tempo notevole. Da segnalare il ritiro di Guarnieri a motivo d'una spettacolosa caduta, per altro senza conseguenze.

Naturalmente la classifica generale, con l'abbandono di Sertorelli e l'affermazione austriaca, subisce dei sensibili spostamenti. Kneissl è balzato al comando con un vantaggio di quattro punti su Zanni e con assai di più su Durrance, Schlumpf, il vincitore di ieri, Zingerle e Camillo Passet. Il duello italo-austriaco per il primato assoluto, con terzo incomodo l'americano Durrance, si fa sempre più serrato e costituirà il motivo predominante delle due ultime prove della «Sei Giorni». Dopo la facile prova di domani sull'itinerario Monte Triplex-Sauze d'Oulx, mercoledì la grande manifestazione del Circolo sciatori Sestriere si concluderà con una volata dal Fraitève a San Sicario. Sapranno i nostri ragazzi reagire all'avversa fortuna che ha colpito la squadra italiana con la rinuncia di Sertorelli? E' quel che fervidamente ci auguriamo.

Aldo Marzengo.

La classifica: 1. Kneissl Eberardo (Ski Club Oetzl, Austria) in 7'52" 1/5; 2. Zingerle (Ski Club Tyrol, Austria), 8'7" 3/5; 3. Roeg (Ski Club Arosa, Svizzera), 8'13" 3/5; 4. Schlumpf (Unterwasser Ski Club, Svizzera), 9'17"; 5. Zanni (Sci Abetone), 8'19" 3/5; 6. Passet Camillo (Circolo sciatori Sestriere), 8'40" 1/5; 7. Gargenti, 9'4" 2/5; 9. Landolo, 9'47" 3/5; 10. Pariani Federico, 9'57" 1/5; 11. Durrance; 12. Lantelme; 13. Fauro; 14. Hiark; 15. Burnet; 16. Brell; 17. Cleaver; 18. Piccinini; 19. Bernasconi; 20. Fraser; 21. Dell'Innocenti; 22. Tonila; 23. Auerbacher Gabriella; 24. Peroni; 25. Fiske.

Classifica generale: 1. Kneissl punti 366,53; 2. Zanni, 362,37; 3. Durrance, 354,08; 4. Schlumpf 352,41; 5. Zingerle 351,74; 6. Passet Camillo 350,46; 7. Zoeg, 345,33; 8. Gargenti; 9. Passet Francesco; 10. Pariani; 11. Lantelme; 12. Fauro.

La « Coppa Claviere »

Col patrocinio del nostro Giornale il Circolo Sci Claviere indice ed organizza per giovedì 19 una gara di discesa con passaggi obbligati, per la disputa della Coppa Claviere che verrà assegnata annualmente alla Società a cui apparterrà il primo classificato.

La gara si svolgerà sulla discesa dal Pian del Sole al Campo Maulino con un dislivello di circa 400 metri. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Circolo Sci Claviere non oltre il 18 marzo 1936.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Il calcolo delle probabilità

Siamo al «serrate» e le squadre sono stanche. La fatica pesa sulle unità costrette a battersi con la preoccupazione di non cedere e di bel giuoco non è neppure il caso di parlare, in questo momento. A leggere le cronache degli incontri della giornata ultima si è colpiti dalla constatazione generale della difficoltà che le compagini più in vista hanno avuto per superare ostacoli che non parevano troppo difficili. Il Bologna ha vinto con netto punteggio, ma si fan più critiche che elogi ai rosso-bleu; il Torino non ha entusiasmato con il suo successo di misura sul Napoli; la Juventus non è passata a Bari pur misurandosi con avversari in periodo di netta decadenza; l'Ambrosiana ha dovuto giovarsi di un calcio di rigore per aver ragione della fiera resistenza dei grigi; l'attacco della Triestina ha faticato molto a realizzare un goal di fronte ad una Sampierdarenese incompleta; la Roma è passata a Firenze, ma si apprende che i viola hanno giuocato la loro peggior partita; la Lazio ha prevalso sul Brescia quando gli azzurri sono stati posti in condizione di non potersi difendere.

La «ventiduesima» del torneo doveva essere una giornata piana, e, eccezione fatta per il risultato di Firenze, non s'è avuto nulla di particolarmente notevole. Lo stesso pareggio della Juventus a Bari non è da classificare fra le sorprese e non si sa, pertanto, se, allo stato attuale delle cose, torna a profitto dei «campioni» o dei suoi avversari diretti. Comunque, anche a due punti dai primi, la Juventus è sempre in corsa.

Possiamo intanto trarre indicazioni utili dalla serie ultima d'incontri? Non ci pare. Il Bologna lo si deve attendere alla prossima trasferta a Roma. Il Torino converrà vederlo all'opera sul campo della Sampierdarenese. La Juventus potrà essere giudicata domenica prossima contro l'Ambrosiana. La «settima» del girone di ritorno avrà indubbiamente enorme importanza per la classifica delle «vedette».

Intanto, in mancanza di sicuri elementi di giudizio, chi vuol arrischiare le previsioni deve affidarsi al calendario e studiare il giuoco delle trasferte. Si nota, allora, che il Torino è arrivato proprio alle difficoltà maggiori. Otto incontri gli restano da giuocare e di questi, ben cinque in campo avversario. Il balordo programma impone ai granata le visite ai terreni della Sampierdarenese, della Lazio, del Bologna, dell'Ambrosiana e della Fiorentina, mentre solo Alessandria, Genova e Bari devono venire in casa degli attuali capoclassifica. L'impresa di prender punti — occorrerebbero almeno quattro per aver speranze di vittoria finale — nelle elencate trasferte pare di difficoltà estrema, ma il Torino è squadra incontrollabile e bizzarra, capace di faticare enormemente per piegare avversari anche modesti e di andare a vincere con tutta autorità su campi ritenuti inespugnabili. E, poi, chi si arrischia a considerarlo senz'altro battuto a Sampierdarena dove molte squadre hanno fatto bottino, a Firenze dove ha vinto la Roma pur con il suo attacco raffazzonato, all'Arena dove solo la sfortuna ha piegato i grigi? Il compito del Torino è arduo ma non impossibile per una squadra che ha tante doti di velocità e tanto impeto.

Certo il calendario è assai più favorevole al Bologna ed alla Juventus, ma come prevedere quanto sapranno fare queste due unità che un tempo furono di una regolarità assoluta e che ora, essa pure, alternano buone prove a passi falsi inspiegabili?

Si è davvero in pieno mistero. Tutto è possibile in questo finale senza precedenti. Può vincere il Torino affermando definitivamente il valore dei suoi ragazzi; può trionfare ancora la Juventus facendo pesare sulla bilancia la gran classe dei suoi superstiti campioni; può imporsi il Bologna in virtù dell'assetto equilibrato dei suoi reparti. Le squadre sono a caccia di punti. Ogni partita è una mèta da conquistare. Ogni gara cela un'insidia. Ogni prova può essere un trampolino di lancio o la tomba di ogni illusione. Auguriamoci che si affermi la unità che si dimostrerà veramente migliore in queste ultime giornate e che non debba essere la sorte a decidere la lotta protrattasi incertissima per otto mesi.

L. C.

Una riunione preolimpionica per le atlete torinesi

Roma, 9 notte.

La Federazione di atletica leggera farà svolgere domenica 15 marzo a Torino (Stadio Mussolini) le seguenti prove di preparazione olimpionica per le atlete: corse piane m. 60 e m. 80; salto in alto.

Alle due gare di velocità sono state invitate le seguenti atlete: Bongiovanni, Borsani, Bullano, Di Maio, Duvillard, Guillot, Michiels, Vallese.

Per la gara di salto in alto sono state chiamate: Migliasso, Moriarino e Testoni.

NOTIZIARIO

— All'Ippodromo del Littorio, a Pordenone, avrà luogo, nei giorni 28, 29 e 30 marzo, il 3° Concorso Ippico Nazionale.

Risultati vari

Le partite di pallacanestro del torneo fra gli Avanguardisti studenti medi torinesi svoltesi durante la quarta settimana hanno dato luogo ai seguenti risultati: Sommeiller C b. Boselli 25-18; Cavour A b. Boselli 35-12; D'Azeglio A b. Berti 20-17; Sommeiller A b. Industriale B 12-4; Sella b. Sommeiller B 3-0; Scientifico-Gioberti A b. Cavour B 3-0; Balbo b. Avv. Sommeiller 3-0; Avv. Ind. A b. Avv. Ind. B 10-9.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Qualche indecisione all'inizio, poi il mercato assume un contegno calmo e regolare con attività discreta. Quotazioni sostenute in tutti i comparti con variazioni minime. Richieste e progredite notevolmente le Italgas.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 80	F. C. B.	79 —
Id. cont.	73 70	Snia	78 125
Redim. 3½	73 60	Ediison	390 25
Id. cont.	73 50	Ilva	11 [illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Savigliano	772 —
Id. 1941	[illegible]	Schiaparelli	[illegible]
Id. 1943 (B)	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Torino 4½	457 —	Moncenisio	170 —
Id. 5%	[illegible]	Ilva	[illegible]
S. Paolo 4%	430 50	Ansaldo	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Fiat	341 —
Ferrov. 3%	[illegible]	C. I. G.	[illegible]
S.B.L. 4½ %	411 —	Schiapparel.	5 05
Eller 4½ %	440 —	Mira Lanza	115 50
Cr. Agr. 5%	418	Montepasti	[illegible]
Stat. 4%	512 —	M. Amiata	[illegible]
B. Italia	— —	Montecatini	[illegible]
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	456 —
Mediterr.	490	Florio	67 —
Meridion.	657 —	V.-Gattra	[illegible]
Torino Nord	102 —	Lane Borg.	1060 —
Navig. A.L.	113 50	Valli Lanzo	27 —
Italgas	13 16	Cot. Merid.	14 —
Elettr. A. L.	102 —	Viscosa	277 25
Sip	[illegible]	Beni Stabili	212 —
Terni	[illegible]	Cartiera It.	198 —
Valdarno	151 —	Burgo	248 25
Merid. El.	330 —	Forn. Rida.	190 —

CAMBI: Parigi 85,00; Belgio 212,75; Londra 62,26; Svizzera 411,75; Olanda 356,16; New York 12,463; Germania 5,0055.

MILANO, 9. — Corsi poco oscillanti ma con orientamento sempre sostenuto. Anche nei Fondi Pubblici pochi scambi per la Rendita fra 73,60, 73,40 e per il Redimibile fra 73,90, 73,80, 73,60 per fine corrente mese. Fra i titoli industriali ottimo assortimento ma con poche variazioni per le Edison, Fiat, Viscosa, Burgo, Snia, Beni Stabili, Italcementi, Breda e Centrale. Fermi le Eridania, Industrie Zuccheri e Meridionali.

Centrale 682; Medit. 480; Merid. 658; Centrale 322; Ribatt. 56; Cantoni 2010; Furter 61; Olona 67; Ticino 55,60; Olcese 256; Rinasc. [illegible]; Costa 565; Linif. 347; Bossari 367; Rotondi 595; Tosi 96,50; Cot. Merid. 16 1/3; Un. Manif. 252; Bavaria 498; Borri 3400; Targetti [illegible]; Carrara 450; [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

CONSOLIDATI (9 marzo 1936)

CAMBI

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 9. — Grano fino al q. L. 114-116 ...

BESTIAME

FORAGGI

VINI

FERROVIE DELLO STATO

Chiedere informazioni e munirsi dell'apposita tessera presso le biglietterie delle Stazioni Ferroviarie

Un Savio Precetto
Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In Primavera è necessario fare una cura depurativa per svelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastro-enterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto); nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4.

(Autorizz. Prefettizia Torino [illegible])

Pubblicità Economica

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BATTILOGRAFO perfetta conoscenza francese inglese tedesco cercasi. Scrivere cassetta 194 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca abilissimo capo servizio tecnico officina ...

PERFEZIONAMENTI, apprendisti ondulazioni ferro acqua, Permanente, Manicure. Corte Appello 8.

DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOTOCICLI - MOTOFURGONCINI

DIFFIDA

PORO MARCHETTI MARCELLO, rilevatario della Macelleria propria di BIANCIOTTO ANDREA, sita in Castellamonte Canavese, avverte eventuali creditori presentarsi ivi entro il 20 c. m.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Martedì 10 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 60

114° GIORNO dell'assedio economico

Una assurdità

La Lega, secondo la dichiarazione del 17 aprile 1935, dovrebbe deliberare le sanzioni contro la Germania. L'Italia sanzionata dovrebbe quindi chiudere le porte verso l'unica grande Potenza europea con cui ha mantenuto delle normali relazioni commerciali? Sarebbe un ragionamento degno solo dei puri folli societari.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un'altra assurdità

A Parigi e a Londra si parla molto della posizione dell'Italia di garante di Locarno; ma tutti fingono di dimenticarsi che siamo degli accusati posti al bando. Come mai gli accusati possono adempiere la funzione di garanti e di giudici?

La politica costruttiva di Hitler
opposta in Germania al formalismo francese

Berlino, 9 notte.

La stampa si guarda intorno dopo il grosso colpo e ha l'aria di non constatare se non effetti esattamente calcolati e previsti. Proteste — dice — proteste teoriche; è tutto quello che c'è da aspettarsi e di cui forse purtroppo è soltanto capace una politica sterile e formalistica come quella francese. Il Cancelliere Hitler non si è soltanto limitato alla parte, per così dire, distruttiva del suo discorso ma ha dato anche in tutta la parte positiva e costruttiva la occasione ai buoni architetti politici di prestarsi a ricostruire, se ne hanno la capacità, la nuova Europa. E' il momento di elevarla dalle pietose rovine dell'antica.

La migliore risposta — ammonisce concorde tutta la stampa davanti al non possumus del Consiglio dei Ministri francese — la migliore risposta sarebbe questa: trattare con Hitler. La politica della logica e del formalismo, equivalenti eufemismi di politica statica e, al medesimo tempo, abulica, la politica delle cosidette finezze, sostanzialmente dei doppi giuochi, quella che si balocca con gli schemi credendo di poter con essi «sanzionare» a tutto spiano la realtà, cioè fermarla, in una parola, la politica della Francia incontra in taluni dei suoi pepati commenti qualche appropriata lezione.

Occhi all'Inghilterra

Il *Voelkischer Beobachter*, nel suo commento alla decisione del Consiglio dei Ministri, la tratta senz'altro di primitività e di testardura.

«Sebbene — scrive — a norma di tutte le precedenti esperienze non ci fosse da aspettarsi di meglio, tuttavia quello che arriva a sorprendere della decisione del Consiglio dei Ministri francese è la primitività con cui si pretende, nientemeno, di buttare da parte le proposte essenziali di Hitler; la Francia non conosce altra parola che la «inaccettabilità». E' da sperare che le conversazioni diplomatiche con gli altri Stati almeno riescano ad ammollire l'egoismo francese e che la Francia possa riconoscere che, per amore della sua testa dura, non può essere sacrificata la pace di una intera parte del mondo».

E' l'unica nota drammatica però in tutti questi commenti. La linea generale dei più non arriva a prendere le cose tanto sul tragico e per quanto riguarda la parola «sanzioni», che è caduta nella conversazione di stampa tra Francia e Inghilterra, [illegible] non fa altro effetto che comico. Peggio per coloro che l'hanno tanto accreditata con la famosa «prova» che doveva servire per tutti i famosi «casi avvenire». La zappa ricade sui piedi dei cattivi zappatori.

Gli occhi si rivolgono naturalmente sull'Inghilterra tanto accarezzata e a cui tante offerte societarie sono state offerte dal Cancelliere nel suo discorso, il quale è stato verso Londra veramente come la lancia di Achille che dalla punta feriva e dal manico medicava: I giornali sviluppano la parte del manico.

Tuttavia c'è qualcuno che scrive delle [illegible] fra l'ardito e l'ironico.

Il *Berliner Tageblatt* che, per esempio, arriva a ricordare al signor Eden che il caso non è nuovo:

«L'anno scorso — osa dire il giornale — quando la dichiarazione di riarmo tedesca [illegible] le acque non meno di ora la teoretica protesta fu proprio dell'Inghilterra accompagnata con la constatazione che «una ulteriore unilaterale rottura dei trattati non potrebbe essere in avvenire lasciata passare nel medesimo modo».

E il giornale convincentemente annota:

«Ci riesce assai difficile credere che l'Inghilterra voglia questa volta avventurarsi sulla via dell'articolo 16!».

Il giornale quindi conclude dicendo che queste velleità di formalismo e di irrigidimento non è detto che debbano far perdere la speranza che le Potenze occidentali, dopo la confusione del primo momento, finalmente si inducano a misurare la situazione con metri politici anziché con metri giuridici, e che sopratutto si riesca a mettere in prima linea i vantaggi che all'Europa derivano dalla morte di Locarno e dalla resuscitatrice nuova proposta del Cancelliere.

Le offerte «positive»

E' qui che sopravviene tutto il coro della stampa, inteso a magnificare le offerte «positive e costruttive» del Cancelliere additandole sopratutto all'acquirente inglese. A questo coro porta oggi un contributo degno di specialissimo valore la *Frankfurter Zeitung*, mettendo in rilievo l'ineffabile gusto per il palato politico inglese del ritorno della Germania nella Società delle Nazioni. In questa dimostrazione culinaria, il giornale condisce con droghe piccanti la sua pietanza ginevrina nel seguente modo:

«La Germania, di cui molti avevano temuto che avrebbe piuttosto preferito mandare all'aria Ginevra anziché rientrarvi, dichiarandosi pronta a rientrarvi, dà all'istituzione ginevrina un nuovo impulso e le dà in un momento decisivo e tutt'altro che favorevole per essa, nel momento cioè in cui si contava su un ulteriore grave indebolimento di essa a causa della minacciata uscita dell'Italia».

Il giornale continua quindi magnificando il [illegible] hitleriano e rileva come [illegible] presenti, insomma, l'accettazione da parte della Germania nientemeno che della politica «collettiva» a cui finora si è tanto opposta, e proprio quale la desiderava l'Inghilterra: un collettivismo concretato in patti regionali. La Germania, però, non, come ha detto il Cancelliere, non ama più di chiamarsi revisionista. Che più? Ma di più ne mette ancora il giornale, facendo risultare con quanta evidenza può, che persino la questione coloniale non è stata posta dal Cancelliere come una «condizione» del ritorno a Ginevra bensì solo come una «aspettazione» della Germania. Se il signor Eden non si lascierà rammollire sarà veramente un uomo di duro cuore.

La *Koelnische Zeitung*, tuttavia, è un poco più esigente al riguardo e se la cava, dopo un lungo accenno al bisogno coloniale della Germania, rinviando una buona discussione in materia «al giorno in cui la questione del ritorno della Germania nella Società delle Nazioni sarà diventata più acuta.

Perchè il Reich si è mosso?

Un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* infine è così generoso da fare brillare agli occhi di Eden la prospettiva di guadagnarsi la giarrettiera per la creazione della futura Locarno come se la guadagnò Chamberlain per avere creato la Locarno defunta.

Il Reich, non più revisionista e non più tanto anticollettivista, tende la mano a tutti. Dalla Polonia, i giornali registrano l'eco della soddisfazione per il riconoscimento hitleriano dell'esigenza polacca dello sbocco al mare, il che conferma la Polonia nella bontà della sua politica di intesa con la Germania; e per quanto riguarda la Lituania, si annuncia oggi ufficialmente che una conversazione è incominciata ed è a buon punto con Kowno, per vedere se non sia possibile concludere un accordo di stampa e di radio tra i due paesi per un più garbato reciproco trattamento.

Un altro ordine di commenti non meno interessanti ha poi un carattere polemico, inteso a controbattere talune affermazioni avversarie. Una nota della *Corrispondenza politico diplomatica tedesca* rifà oggi alla Francia la storia dei precedenti del 7 marzo, respingendo l'accusa di politica dei fatti compiuti con la documentazione dei molteplici avvertimenti dati dal governo del Reich sulla violazione di Locarno che esso vedeva nel patto franco-russo. Ma la Francia non si è arrestata nell'opera di distruzione di Locarno. A questo punto l'Agenzia getta improvvisamente una luce sui precedenti che spinsero il governo del Reich, all'ultimo momento, alla decisione, quando rimprovera alla Francia il suo atteggiamento e la sua condotta politica di fronte alla minaccia dell'Italia di ritirarsi da Locarno:

«La possibile uscita dell'Italia — scrive l'Agenzia — dalla sua posizione di garante di Locarno, è stata considerata dalla Francia non già nella sua importanza di diminuzione delle «garanzie» di sicurezza; ma invece la Francia altro non ha fatto se non tentare di sfruttare a suo vantaggio la eventuale uscita dell'Italia; e, oltre ad avere concluso il patto russo, essa ha cercato di trarre a sè l'Inghilterra (a nuovi impegni nella Renania), e ciò senza il minimo riguardo al fatto che così metteva l'Inghilterra in contrasto con i suoi doveri di imparzialità e di impregiudicatezza come garante».

Questa lezione bene assestata alla politica francese non è improbabile, dicevamo, che getti luce sui motivi che di fronte alle consultazioni dell'ultimo momento fra Francia e Inghilterra indussero il governo del Reich ad affrettare il suo «fatto compiuto».

Repliche e precisazioni

Altre repliche polemiche confutano le affermazioni del signor Flandin, nelle sue dichiarazioni alla stampa, e del signor Sarraut, nel suo discorso alla radio. Una nota ufficiosa osserva, per esempio, al signor Flandin, parlando di fatti compiuti, che la Francia sapeva bene, per comunicazione avutane dal governo del Reich, che le sue ragioni non avevano affatto scosso il punto di vista di quest'ultimo sulla violazione di Locarno, tanto che egli stesso in ultimo parlava di un ricorso all'Aja: e allora perchè egli è andato avanti fino in fondo, fino a creare proprio egli il «fatto compiuto» della violazione del trattato? E infine, all'affermazione del signor Sarraut, che il governo del Reich avrebbe scelto questo momento per la sua azione e la sua proposta, un momento in cui la Francia è impegnata in competizioni elettorali, il *Boersen Zeitung* risponde che lungi dal tentativo di dividere la Francia, quello che alla Germania dà motivo di lamentarsi della politica francese è proprio la mancanza di una politica francese chiara e che sappia e che possa quello che vuole.

Soltanto le edizioni di domani mattina dei giornali, infine, recano la prima eco del discorso del signor Eden, il quale è — secondo le aspettazioni — bene accolto. Lo consiglia subito il *Berliner Tageblatt* nel suo affrettato commento, dicendo che il discorso del Ministro degli Esteri britannico è dal punto di vista societario inglese, quello che doveva essere, e contiene quello che si prevedeva che dovesse contenere e cioè che insieme con la formale condanna del passo tedesco e con la naturale tranquillizzazione della Francia, esso lascia però indietro la fitta selva dei paragrafi, e constata come non vi sia nulla di ostile nell'azione tedesca, e come anche vi sia da rilevarne piuttosto l'indefesso desiderio di pace. Il ministro inglese, così, dichiarando suo evidente dovere quello di esaminare la proposta tedesca per la costruzione di una nuova e migliore Europa, si mette senz'altro — osserva il giornale — sulla via tracciata da Hitler.

Giuseppe Piazza

Ginevra delusa
per il discorso di Eden

Ginevra, 9 notte.

Esattamente a una settimana di distanza dal clamoroso intervento del signor Eden al Comitato dei Diciotto in favore di un nuovo giro di vite nella macchina delle sanzioni, Ginevra ha concentrato tutta la sua attenzione su di un altro intervento oratorio dello stesso signor Eden, quello avvenuto oggi alla Camera dei Comuni a proposito dell'abrogazione del trattato di Locarno, decretata unilateralmente dal governo tedesco. I societari di buona e cattiva fede, che pendono dalle labbra di Eden sono stati oggi amaramente delusi: la voce del cantore non è più quella. Le velleità sanzionistiche dei francesi nei confronti del governo tedesco non trovano eco alcuna nelle parole di quello che era considerato fino a ieri come il creatore del sistema stesso delle sanzioni.

La condanna dell'operato della Germania è puramente verbale e Eden dichiara candidamente che occorre considerare senz'altro la possibilità di negoziati con Hitler. La situazione del Capo del *Foreign Office* è senza dubbio paradossale, e per quanto ci si sia abituati a Ginevra a tutti i colpi di scena, a tutti i mutamenti di rotta a seconda delle contingenze politiche, la lezione di un'ironia feroce che scaturisce da tutto questo, non poteva mancare di impressionare il mondo societario. Sta bene, come ha detto Eden: non si può avere più fede nei patti che offre una Germania abituata ormai a rompere i trattati; ma come aver fiducia, commentava oggi maliziosamente un societario convinto, in questo campione dei sacri principii del *Covenant*, che, ancora prima che si pronunci il Consiglio societario, ha già optato per la via più comoda, rinunciando a qualsiasi forma di coercizione nei confronti dello Stato violatore del patto e preconizza invece una politica di negoziati?

Tutti si ripromettono, a Ginevra, di vedere venerdì quale sarà la fisionomia del signor Eden, il quale deve sentire egli stesso il carattere paradossale della sua posizione.

Frattanto, il segretariato ginevrino pubblica stasera il testo della convocazione straordinaria dell'esecutivo societario per la giornata di venerdì. L'ordine del giorno comporta un'unica questione, per usare il testo stesso del comunicato societario, «Il trattato di mutua garanzia tra la Germania, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, fatto a Locarno il 20 ottobre 1925: comunicazione in proposito fatta dai governi di Francia e del Belgio».

Questa convocazione, che è stata portata a conoscenza di tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, ha raggiunto anche il governo tedesco, come Stato interessato nella questione, per mezzo di una comunicazione del signor Avenol. Nella lettera di invio, il segretario generale della Lega, per evitare di prendere posizione, si è limitato a citare, parola per parola, la lettera stessa del governo francese, facendola seguire dalla seguente testuale comunicazione: «Il presidente del Consiglio propone che il Consiglio stesso si riunisca a Ginevra venerdì 13 marzo, alle ore 11. Nel caso in cui il governo tedesco, come parte contraente del trattato sopra menzionato, volesse partecipare all'esame di questa questione da parte del Consiglio, prego di darne comunicazione».

La risposta del governo tedesco è, naturalmente, attesa con enorme interesse.

Circa il conflitto italo-etiopico, continua l'impressione favorevolissima in questi ambienti per la risposta del governo italiano. Si nota, in questo campo, un sintomatico mutamento di atmosfera. Il comitato di applicazione delle sanzioni già votate, quasi rendendosi conto della nuova situazione, ha deciso oggi di rinviare momentaneamente i suoi lavori. Questa interruzione di attività di uno dei principali organi del sanzionismo è motivata con la necessità di attendere che gli esperti del Segretariato procedano alla raccolta di alcuni dati sulla questione delle deviazioni del traffico.

Da parte francese si annunzia però senz'altro che la sospensione dei lavori è la diretta conseguenza del nuovo sviluppo politico delineatosi nel conflitto italo-etiopico dopo l'accettazione da parte dei due belligeranti dell'appello del Tredici.

G. T.

LA BANDIERA DEL 60° FANTERIA portata in una delle posizioni di prima linea durante la battaglia dell'Endertà.

Baldwin propugna
l'amicizia anglo-franco-tedesca

Londra, 9 notte.

La Camera dei Comuni ha iniziato oggi con un lungo discorso di Baldwin, l'esame del nuovo progetto di riarmo. L'Europa è ben lungi dall'offrire una solida resistenza a un aggressore, ma Baldwin ha espresso la speranza che quando il difficile periodo che attraversa il mondo sarà superato, l'Europa dovrà considerare tutto ciò che la sicurezza collettiva coinvolge, e decidere se assumere la sua responsabilità, ossia essere più pronta a una azione energica di quanto non lo sia al giorno d'oggi. «Per garantire la pace, insomma, è necessario aumentare gli armamenti».

Accennando alla tensione esistente da decenni tra Francia e Germania, il Primo Ministro ha detto che occorre perseverare negli sforzi miranti a unire in sincera amicizia Francia, Germania e Inghilterra. Secondo Baldwin, la sua speranza di pace risiede in in questa amicizia tripartita.

Dopo il Primo Ministro ha preso la parola sir Hoare, il quale ha difeso con entusiasmo il progetto governativo di riarmo ed ha biasimato la politica di denunzia del patto di Locarno adottata dalla Germania, dicendo che la sua introduzione è un inquietante fattore nella situazione europea. Ha aggiunto che l'Inghilterra dovrà dare prova del suo proposito di non seguire una politica di accerchiamento della Germania, ma di volere, riarmandosi, assumere una larga parte della realizzazione del sistema di sicurezza collettiva.

Hoare ha concluso augurando successo a Baldwin, dicendo: «Non si tratta di sperare nel meglio e di prepararsi per il peggio, bensì di operare per il meglio senza escludere il peggio».

Durante il dibattito sulla difesa, ha preso poi la parola il conte di Winterton, il quale ha dichiarato che quando la flotta è stata dislocata nel Mediterraneo e le forze britanniche in quel mare sono state aumentate, si è scoperto in alcuni rami dei servizi della Marina che non esistevano proiettili per i cannoni delle navi se non per mezz'ora di fuoco.

Disordini in Spagna
Chiese e conventi incendiati

Madrid, 9 notte.

Informano da Badajoz che gravi disordini si sono prodotti a Jerez de los Caballeros. Durante una manifestazione organizzata dagli estremisti di sinistra, numerosi dimostranti hanno invaso la abitazione di un capo del partito radicale ed una scuola. La Guardia civile, accorsa per ristabilire l'ordine, ha fatto uso dei calci dei fucili contro la folla. Numerosi manifestanti sono rimasti feriti.

Profughi giunti da Siviglia informano che nel corso delle tumultuose dimostrazioni svoltesi in quella città, nove chiese e diversi conventi sono stati incendiati. Pare che il governatore abbia consentito a trasferire i suoi poteri all'autorità militare, essendo le forze di polizia insufficienti per mantenere l'ordine.

Altri gravi disordini sarebbero scoppiati ad Ecija, dove dimostranti di partiti avversi si sarebbero scambiati numerosi colpi di arma da fuoco.

Il nuovo Gabinetto giapponese
costituito col consenso dei militari

Tokio, 9 notte.

Hirota, oltre ad avere accettato le principali condizioni poste dall'esercito dietro intercessione del dipartimento della Marina, per la composizione del gabinetto, ha accettato del pari il rafforzamento e l'autorità dell'ufficio di coordinazione nazionale politica. Questo ufficio, al quale partecipano delegati dell'esercito e della marina, nonchè uomini di tutti gli ambienti, sarà incaricato della ricerca dei mezzi per ristabilire la economia, dirigere e riformare la diplomazia e l'amministrazione giapponese, conformemente al desiderio dell'esercito. Hirota ha accettato altresì le domande dei bilanci dell'esercito e della marina. Infine egli ha accettato che il ministro degli Interni sia un tecnico e non un uomo politico.

Ecco la lista ufficiale dei componenti il nuovo gabinetto.

Presidenza ed Esteri: Koki Hirota. Interni e Educazione Nazionale: Keinosuke Ushio, già vice ministro degli Interni dal 1929 al 1931. Finanze: Eiichi Baba, presidente della Banca Ipotecaria del Giappone e membro del Consiglio di Guerra. Marina: ammiraglio Osumi Nagano, capo della delegazione alla conferenza navale di Londra tornato appunto in questi giorni in Patria. Giustizia: Raisaburo Hayashi, capo della Corte suprema di giustizia. Agricoltura e foreste: Toshio Shimada, uno dei principali membri del partito Seyukai. Comunicazioni: Keikichi Tanomogi, uno dei capi del partito Minseito. Ferrovie: Yoneze Maeda, uno dei capi del partito Seyukay. Commercio ed Industria: Takukichi Kawasaki, uno dei capi del partito Minseito. Affari di altro mare: Hidegiro Nagata, già sindaco di Tokio. Segretario generale del gabinetto: Shohei Fuginuri, membro della Camera dei Pari.

Hirota ha dichiarato che la situazione del Giappone all'interno ed all'estero richiede una rinnovazione dell'amministrazione ed un [illegible] delle relazioni internazionali in modo vigoroso ed indipendente.

Eden e Van Zeeland a Parigi
Cerruti al Quai d'Orsay

Parigi, 9 notte.

L'attività diplomatica a Parigi è stata oggi intensa. Stamattina il Ministro degli Esteri Flandin si è intrattenuto nuovamente con gli Ambasciatori del Belgio e dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche. Egli ha poi ricevuto il sen. Berenger, presidente della commissione degli esteri del Senato, e l'on. Bastid, presidente della commissione degli esteri della Camera.

D'altra parte l'Ambasciatore d'Italia Cerruti è stato ricevuto dal segretario generale al Quai d'Orsay, signor Léger. Nel pomeriggio, Flandin si è intrattenuto sulla situazione con l'Ambasciatore di Polonia.

Il Primo Ministro belga Van Zeeland, accompagnato dal direttore generale della politica degli affari esteri Van Zuylen, dal capo di gabinetto De Landheere, dal giureconsulto Mils e dal suo segretario particolare De Mens, è arrivato alle 19,23 alla stazione del Nord, dove è stato ricevuto dall'ambasciatore del Belgio e dai rappresentanti del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri.

Antonio Eden, segretario di Stato al *Foreign Office*, accompagnato da sir Maurizio Hankey e dal signor Malkin, è arrivato alle 21,30, accolto alla stazione del Nord dall'Ambasciatore britannico a Parigi e dal capo di gabinetto di Flandin. Van Zeeland, Eden, Cerruti e Flandin si ritroveranno domattina al Quai d'Orsay, dove saranno a colazione.

Tardieu si dimette da deputato

Parigi, 9 notte.

Andrea Tardieu ha annunziato ai suoi elettori del territorio di Belfort che ha deciso di rinunziare al suo mandato parlamentare con una lettera che costituisce una severa requisitoria contro il parlamentarismo francese.

Hodza a Vienna
Accordo commerciale di massima

Vienna, 9 notte.

Il presidente del Consiglio cecoslovacco è arrivato stamani da Praga, ricevuto alla stazione dal cancelliere Schuschnigg e da altri membri del governo.

Hodza e Schuschnigg hanno avuto in mattinata una conversazione, durata due ore; quindi il presidente del Consiglio cecoslovacco è stato ricevuto in udienza dal presidente della repubblica Miklas, che lo ha intrattenuto a colazione. Nel pomeriggio Schuschnigg ha visitato l'ospite alla Legazione cecoslovacca, e subito dopo sono ricominciati i colloqui al Ballhaus, colloqui ai quali è intervenuto anche il ministro del commercio Stockinger.

L'accordo di massima sul nuovo trattato di commercio pare possa essere considerato raggiunto, ma, data la vastità della materia, il lavoro tecnico non è ancora terminato.

L'ergastolo a un uxoricida

Ragusa, 9 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso oggi il processo a carico di Salvatore Meli, che lo scorso anno uccise barbaramente la moglie. E' stato condannato all'ergastolo.

GLI SVILUPPI DELLE OPERAZIONI IN A. O.

Tutta la Colonia, dal mare al fronte
tesa al conseguimento della vittoria finale

Quartier Generale A. O. (Dal corrispondente dell'Ag. Stefani), 9 notte.

Su tutto il fronte, si nota una costante, entusiasta attività. Magnifico e imponente il movimento nelle retrovie. Si rileva, inoltre, una grande attività aviatoria.

Tutta la colonia, dal mare al fronte, tende con volontà unanime al conseguimento della vittoria finale.

La firma a Palazzo Venezia
d'una convenzione colla Germania

Roma, 9 notte.

Oggi, 9 marzo, il Duce e l'ambasciatore Ulrico von Hassel hanno firmato a Palazzo Venezia la convenzione tra l'Italia e la Germania, per il riconoscimento e l'esecutorietà delle sentenze pronunziate in materia civile e commerciale dalle autorità giudiziarie dei due Stati.

La produzione laniera del 1936
a disposizione dell'autorità militare

Roma, 9 notte.

Con R. Decreto-Legge, pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, viene disciplinato l'acquisto e la distribuzione delle lane di produzione nazionale. In base al Decreto, tutta la lana di produzione nazionale, di qualunque qualità o specie, della tosa 1936, dovrà essere posta a disposizione dell'autorità militare che la requisirà per i propri usi e la cui distribuzione sarà disciplinata in relazione al fabbisogno delle singole forniture per le Forze Armate. Chiunque detenga lana della tosa 1936, ha l'obbligo di consegnarla entro il termine che sarà stabilito con apposito bando delle autorità militari da pubblicarsi a cura del podestà, ai centri di raccolta stabiliti e gestiti nelle varie zone di produzione dalla direzione di commissariato militare.

La pesatura e l'apprezzamento della lana sono effettuate alla presenza del venditore. Il pagamento del prezzo è fatto per intero, quando non vi siano contestazioni circa la resa della lana; nel caso di contestazione circa la resa il pagamento è fatto per l'80 per cento, salvo liquidazione finale dopo la prova di condizionatura. La lana di concia, che sarà ricavata con qualunque procedimento dalla slanatura delle pelli a partire dal primo aprile 1936, dovrà essere posta a disposizione dell'amministrazione militare per essere requisita. Coloro che contravvengono alle disposizioni su citate, sono puniti con l'arresto fino a 3 mesi e con la multa fino a lire 2000.

Cambio della guardia
alla Federazione di Zara

Roma, 9 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Partito, n. 550, reca: il Duce, su proposta del vice Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara, il fascista Pietro Caporilli (iscritto al Partito dal 18 luglio 1922, legionario fiumano) in sostituzione del fascista Athos Bartolucci, richiamato alle armi con destinazione in A. O.

Un balilla coraggioso

Bologna, 9 notte.

Il Balilla di Pianoro Walter Paccagnella stava giocando sulle rive del Savena col compagno Giuseppe Commissari, quando le acque, ingrossate dalle recenti piogge, facevano franare le sponde travolgendo i due ragazzi. Mentre il Paccagnella riusciva a superare il pericolo, il Commissari, inesperto di nuoto, minacciava di annegare. Allora il compagno si gettò nuovamente nel fiume, riuscendo ad afferrare il Commissari ed a trarlo in salvo.

Una perquisizione
in casa di Jeftic

Belgrado, 9 notte.

La polizia ha sottoposto a interrogatorio l'ex-presidente del consiglio Jeftic, che è stato quindi rilasciato in libertà.

L'interrogatorio si è svolto in modo piuttosto burrascoso, avendo Jeftic vivacemente protestato contro le accuse rivoltegli. In casa di Jeftic pare sia stata compiuta una perquisizione, ma se ne ignora l'esito.

La Scupcina, che ha approvato stamane per acclamazione il nuovo bilancio, ha fatto una dimostrazione al nuovo Ministro generale Maric, succeduto all'ex-dittatore generale Givkovic, che in un discorso ha fra l'altro sostenuto la necessità per la Jugoslavia di essere particolarmente attiva, data la situazione internazionale e la situazione geografica e strategica del Paese.

L'incarico a Cialdaris

Vienna, 9 notte.

La crisi greca minaccia di diventare cronica: il capo del partito liberale Sofulis, al quale re Giorgio si era rivolto per la composizione del nuovo gabinetto, ha restituito il mandato. Il Sovrano ha ora incaricato della soluzione della crisi l'ex-presidente del consiglio Cialdaris che, come si ricorderà, venne destituito dal defunto generale Condilys, appunto per affrettare la restaurazione monarchica.

Duecentomila lire truffate
a montanari della Val Curone

Tortona, 9 notte.

E' stato arrestato certo Ermanno Giani, quarantenne, oriundo di San Sebastiano Curone, accusato di truffe e appropriazioni indebite per oltre duecento mila lire. Il Giani, che fu già alle dipendenze della Banca Agricola di Torino, seppe sfruttare la sua passata posizione e qualificandosi per dipendente dell'Istituto S. Paolo, rilevatario della liquidata Banca Agricola, riuscì a sorprendere la buona fede di numerosi montanari della Valle del Curone, ottenendo da essi forti somme in denaro ed in titoli, per loro... sicuro collocamento, somme che egli convertiva a proprio profitto. I danneggiati sono moltissimi, perchè le truffe duravano dal 1931.

Uccide l'amico con una pugnalata

Verona, 9 notte.

Il contadino Antonio Pasini, di 30 anni, veniva a diverbio con l'amico Marchi Guglielmo, di 25 anni, entrambi da Poiano. Il Pasini ad un tratto colpiva con un pugnale il compagno, che moriva poco dopo. L'omicida si è costituito.

Società tranviaria fallita
che passa al personale

Valenza, 9 notte.

E' stata risolta la vertenza della tranvia elettrica Valenza città-Valenza stazione ferroviaria. Dopo la parentesi fallimentare della Società Tranviaria Valenzana, che pareva dovesse coincidere con la soppressione dell'importante servizio, in data odierna l'Azienda è passata al personale dipendente della Società fallita, il quale ha costituito una Società in accomandita semplice e garantirà direttamente il servizio.

Dieci figli in cinque anni

Salerno, 9 notte.

A Sessa Cilento, frazione Santa Lucia, i coniugi Giovanni Giordano e Giovannina Caputo hanno avuto in cinque anni di matrimonio dieci figli: quattro parti gemellari e due semplici. L'ultimo rampollo è nato pochi giorni fa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Durante una partita di bocce certo Lorenzo Berthollier veniva ferito abbastanza gravemente da un compagno di giuoco, tale Giovanni Gorla. Mentre il Berthollier veniva trasportato all'ospedale, il Gorla rimaneva sul posto per continuare la partita fino all'arrivo dei carabinieri che facevano chiudere il locale.

DA CASALE

Condannato per atti turpi a 13 mesi. Di cui 8 condonati, è stato il commerciante di legnami in Camino, che aveva preso una ragazza diciottenne al suo servizio, abusando per diverso tempo ed abusarne, fin che nel 1935 fu scoperto e denunciato, con rinvio a giudizio del Tribunale.

TEATRI

La stagione del Regio al Vittorio

La terza del *Barbiere di Siviglia*

Con la rappresentazione di ieri sera si è chiusa la serie d'abbonamento per i due turni. Domani sera, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la terza rappresentazione, a prezzi popolari, del *Barbiere di Siviglia*, di cui saranno interpreti Giuseppe De Luca, Angelica Ottein, Tito Schipa, Ernesto Badini e Fernando Autori. La vendita di tutti gli ordini di posti, comprese le poltrone, comincia questa mattina alle 10 al «Vittorio Emanuele».

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Ricci-Adani presenta la seconda novità della stagione: «Noi due», brillante commedia di Oreste Biancoli, che altrove ha riportato lusinghiero successo.

AL CARIGNANO, la Compagnia di Alfredo De Sanctis riprende una delle più originali interpretazioni dell'egregio attore, «Il colonnello Bridau» di Fabre, che a suo tempo fu molto applaudita. Giovedì un'altra novità: «Ombre di ieri» di Alessandro De Stefani.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 9. — Sotto l'influenza della debolezza delle Borse estere, una tendenza debole ha regnato oggi anche alla Borsa di Berlino. Molte offerte e poca o nessuna voglia di acquisti. La seconda parte della seduta non ha che confermato questa tendenza. Una leggera ripresa infine non è riuscita ad imprimersi sui corsi di chiusura.

Sterlina 12,29; dollaro 2,478.

Prest. Young 5,50% 102 7/8; Reichsbank 185; Berliner Handelsges 117; Deutsche Bank 92,50; Dresdener Bank 92,25; Commerz- u. Privat Bank 92,50; Norddeutscher Lloyd 17; A. E. G. 34; I. G. Farbenindustrie 150 7/8; Gesfürel 125,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 132,50; Bemberg 90,25; Zellstoff Waldhof 118,25; Salzdetfurth 180; Harpener Bergbau 113; Rheinische Braunkohlen 217,50; Mannesmann 80,50; Klöckner-Werke 82 7/8; Hoesch, Koln 86,50; Siemens e Halske 186,50; El. Licht und Kraft 133; Aku 48,50.

ZURIGO, 9. — Tendenza pesante. Baltimore e Ohio 68,25; Electrobank 435; Motor Columbus 157; Saeg 32; Un. Banche Sv. 175; Soc. di Banca Sv. 327; Credito Sv. 360; Hispano 960; El. Licht e Kraft 121; Gesfürel 36,50; Aluminium 1750; Bally 901; Brown Boveri 113; Lonza 77; Nestlé 815; [illegible]

Colpito da malore improvviso stamane rendeva a Dio l'anima eletta il

Cav. Federico Merlatti
Primo Capitano di Artiglieria

lasciando nel più profondo dolore le sorelle **Adele**, **Matilde**, **Vittoria** ved. **Rossendo**, **Giuseppina** ved. **Orsetti**, **Luisa** ved. **Negri**, **Maria** ved. **Allievo**; i nipoti **Orsetti**, **Bellario**, **Negri**, **Allievo**.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Valperga Caluso 21.

Si prega di non inviare fiori e di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio.

Torino, 9 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A 18 anni, purificata nel dolore, a Dio ritornava l'angelica esistenza di

Giorgio Cibrario

Ne partecipano il doloroso annunzio il papà **Giovanni**; la mamma **Rosina Vallero**; il fratello **Michele**; il nonno, zii, zie, cugini e le affezionate **Candida**, **Nina** e Suor **Cipriana** che gli prodigarono le più amorevoli cure.

Cuorgnè, 9 marzo 1936.

I funerali si svolgeranno domani martedì, ore 17. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento. (13324

Cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona del

Capitano Mirelli Cav. Umberto

Straziati danno l'annunzio la moglie **Virginia Bonino**, i cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Medail (Ospedale Maria Vittoria). Non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino - Via Ricasoli 21.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-982

Cristianamente spirava

Bertone Margherita ved. Castellaro
d'anni 78

Ne danno il triste annunzio i figli **Maria**, **Giovanni**, **Francesca**, **Lina**, **Annetta**, **Giuseppe**, **Mario**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10, alle ore 9, da via Mazzini 44. (13342

La Ditta **Morleo Gianolio & Società Commerciale d'Alessandria** annuncia con dolore la perdita del

Rag. Antonio Bonfante

suo esemplare ed affezionato impiegato per circa un quarantennio. (13381

I parenti tutti del compianto

Alberto Coghi

riconoscenti della dimostrazione d'affetto tributata al loro carissimo Estinto, ringraziano tutte le gentili persone che con scritti e presenza vollero unirsi al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento alle famiglie Leumann, Impiegati, Capi e Maestranze del Cotonificio Leumann; famiglie Viberti, Impiegati, Capi e Maestranze delle Officine Viberti; P.N.F., Fasci Giovanili, Associazioni Combattenti di Collegno e Dopolavoro.

Borgata Leumann, 9-3-1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Le famiglie **Momigliano-Bassi-Sacerdote** commosse per l'indimenticabile manifestazione di stima e di affetto tributata al loro carissimo

Cav. Giacomo Momigliano

ringraziano quanti, con presenza, parole, scritti e fiori vollero associarsi al loro dolore.

Un ringraziamento speciale al Gruppo Rionale «Cesare Odone» ed agli Enti che intervennero con rappresentanze ai funerali.

9 Marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Venerdì 13 Marzo, ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara verrà celebrata Messa solenne in suffragio della **N. D. EBEENIA SCLOPIS FERRATONE ARMANDI** nel doloroso primo Anniversario della Sua Morte. I Figli, Nipoti e Parenti saranno grati alle Gentili Persone che si uniranno alle loro preghiere. 13337

Venerdì 13 Marzo, nel primo Anniversario, saranno celebrate nella R. Chiesa di S. Cristina Messe alle 7, 8,30, 10 e 11 in memoria del compianto **AUGUSTO DELBOGLIO**. La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno in preghiera. 13367

Nel 5° Anniversario della dipartita del compianto **PICCATTI EMANUELE**, giovedì 12, alle ore 10, verrà celebrato un funerale nella Parrocchia Gesù Adolescente (Via Luserna). La Vedova ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA